

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISBN 9788897317784

ISSN 2035-794X

numero 12/III n.s., giugno 2023

**Il reggente la Real Cancelleria nell'amministrazione del
Regno di Sardegna nei secoli XVI-XVII. Indice
prosopografico**

**The regent of the Royal Chancery in the administration of the
Kingdom of Sardinia in the 16th-17th centuries. Prosopographical
index**

Carla Ferrante

DOI: <https://doi.org/10.7410/1600>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://rime.cnr.it>

Direttore responsabile | Editor-in-Chief

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

Comitato scientifico | Editorial Advisory Board

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

Comitato di redazione | Editorial Board

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

Responsabile del sito | Website Manager

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2023 in:

This volume has been published online on 30 June 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.
Sito web | Website: www.isem.cnr.it

Special Issue

**Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
L'ordine politico-istituzionale tra
continuità e innovazione**

**For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The political-institutional order between
continuity and innovation**

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

RiMe 12/III n.s. (June 2023)

Special Issue

Per i Settecento anni del Regno di Sardegna.
L'ordine politico-istituzionale tra continuità e innovazione

For the Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia.
The political-institutional order between continuity and innovation

A cura di / Edited by

Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín,
Maria Grazia R. Mele, Giovanni Serreli

Indice / Table of Contents

Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula Per i settecento anni del Regno di Sardegna / <i>For The Seven Hundred Years of the Kingdom of Sardinia</i>	7-18
--	------

- Lorenzo Tanzini 19-40
Una città attraverso il suo diritto: Cagliari dal dominio pisano alle istituzioni catalane / *A city in its laws: Cagliari from the Pisan rule to the Catalan institutions*
- Andrea Pergola 41-63
Carte e Pergamene. Forme del potere regio e locale nella Sardegna dei primi Trastámara / *Charters and Parchments. Royal and local power forms in Sardinia under the first kings of Trastámara dynasty*
- Sergio Villamarín Gómez 65-83
Teorización del pactismo en Cerdeña: los discursos de Canales de Vega y los *Capitula* de Joan Dexart / *Pactism Legal Theories in Sardinia: Canales de Vega's Discursos and Joan Dexart's Capitula*
- Miquel Fuertes Broseta 85-113
Res publica Sardiniae. Parlamentarismo y representación estamental en el reino de Cerdeña (siglos XIV-XVIII) / *Res publica Sardiniae. Parliamentarism and Estates' Representation in the Kingdom of Sardinia (14th-18th centuries)*
- Teresa Canet Aparisi 115-141
Gobernar por representación: la Monarquía y el Reino de Cerdeña (siglos XV-XVIII) / *Governing by representation: the Monarchy and the Kingdom of Sardinia (15th - 18th centuries)*
- Concepción Villanueva Morte 143-169
Nicolás Carroz de Arborea, virrey de Cerdeña, a la luz de la documentación de los archivos nobiliarios peninsulares (siglo XV) / *Nicolás Carroz de Arborea, Viceroy of Sardinia, in the light of the documentation of the peninsular noble archives (15th century)*
- Carla Ferrante 171-222
Il reggente la Real Cancelleria nell'amministrazione del Regno di Sardegna nei secoli XVI-XVII. Indice prosopografico / *The regent of*

the Royal Chancery in the administration of the Kingdom of Sardinia in the 16th-17th centuries. Prosopographical index

- Antonello Mattone 223-260
La Reale Udienza nel sistema politico-amministrativo e giudiziario del Regno di Sardegna (secoli XVI-XVII) / The Reale Udienza in the political, administrative, and judicial system of the Kingdom of Sardinia (16th-17th centuries)
- Jon Arrieta Alberdi 261- 290
Cerdeña en la Monarquía hispánica. Personas, cosas y acciones / Sardinia in the Hispanic Monarchy. People, things, and actions

Il reggente la Real Cancelleria nell'amministrazione del Regno di Sardegna nei secoli XVI-XVII. Indice prosopografico¹

The regent of the Royal Chancery in the administration of the Kingdom of Sardinia in the 16th-17th centuries. Prosopographical index

Carla Ferrante

(già direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari)

Date of receipt: 16/12/2022

Date of acceptance: 17/05/2023

Riassunto

Il saggio delinea gli elementi più significativi della figura del Reggente la Reale Cancelleria e il ruolo assunto all'interno dell'amministrazione di governo del Regno di Sardegna a partire dalla sua creazione, alla fine del Quattrocento. In particolare, se ne ripercorre l'evoluzione istituzionale: dapprima essenzialmente giudice e poi, via via, consigliere politico del viceré -soprattutto a partire dalla creazione della Reale Udienza di Sardegna (1564) - sino alla trasformazione in vero e proprio strumento di governo, veicolo di quell'assolutismo monarchico che si affermerà appieno nella seconda metà dei secoli XVI-XVII. L'indice prosopografico allegato e parte integrante del saggio, riporta le date di nomina, la provenienza, gli studi compiuti, le esperienze pregresse e le attività distintive del mandato.

Abstract

The essay outlines the most significant elements of the figure of the Regent the Royal Chancery and the role assumed within the government administration of the Kingdom of Sardinia since its creation at the end of the fifteenth century. In particular, its institutional evolution is retraced: first essentially judge and then, gradually, political advisor to the viceroy - especially starting from the creation of the Royal Audience of Sardinia (1564) - up to its transformation into a real instrument of government, vehicle of that monarchical absolutism that will fully assert itself in the second half of the 16th-17th centuries. The attached prosopographic index and an integral part of the essay, shows the dates of appointment, the origin, the studies completed, the previous experiences and the distinctive activities of the mandate.

¹ Il presente saggio costituisce un sostanziale aggiornamento dei precedenti studi della sottoscritta su tale magistrato, con particolare riferimento all'indice prosopografico in Appendice. Rappresenta inoltre una minima parte di un ampio lavoro riguardante l'Amministrazione regia del Regno di Sardegna in epoca spagnola che vede la stretta collaborazione, sia in fase di ricerca che di analisi e critica dei dati, della sottoscritta, di Alessandra Argiolas e di Antonello Mattone. Su tale progetto cfr. Ferrante - Mattone, 2018.

Parole chiave

Reggente la Real Cancelleria; Regno di Sardegna; Cultura giuridica; Magistratura

Keywords

Regent the Royal Chancellery; Kingdom of Sardinia; legal culture; Magistrature

Premessa. - 1. *Nascita ed evoluzione della magistratura.* - 2. *Il cursus honorum dei reggenti.* - 3. *Indice prosopografico.* - 4. *Fonti.* - 5. *Fonti a stampa.* - 6. *Bibliografia.* - 7. *Curriculum vitae.*

Premessa

Nell'ambito della politica riformatrice attuata nei Regni della Corona d'Aragona da Ferdinando il Cattolico, nota come *redreç*, l'istituzione del reggente la reale Cancelleria in Sardegna, alla fine degli anni Ottanta del Quattrocento, è destinata ad incidere profondamente nell'evoluzione amministrativa di governo e nella diffusione della cultura giuridica². Il viceré, *alter ego* del sovrano, massima espressione della *potestas in loco*, scelto sulla base di criteri politici e clientelari per porre in essere il programma regio – definito nelle Istruzioni emanate all'atto della sua nomina – era nella quasi totalità privo di quelle conoscenze giuridiche necessarie al buon governo e utili a cementare le decisioni assunte³. La presenza stabile di un consulente esperto in diritto, formatosi nei Collegi universitari spagnoli e italiani, rappresentò, pertanto, un elemento fondamentale di cambiamento e di rinnovamento nella politica del Regno⁴. Il reggente la Real

² Cfr. su questo ufficiale Marongiu, 1932; Ferrante, 2004; Ferrante, 2008.

³ Nel Regno di Sardegna, dall'istituzione vicereale (1416) alla fine del dominio spagnolo, l'unico luogotenente generale dottore in leggi fu Juan Dusay che nel 1458 fu assessore interino del governatore di Maiorca e poi dal 1477 assessore con privilegio di nomina a vita. Ricoprì incarichi di ambasciatore per conto del sovrano anche nel regno di Sicilia, prima di ricevere la nomina a viceré di Sardegna nel 1491 (cfr. Mateu Ibars, 1964, pp. 159-164; Oliva – Schena, 1998; Planas Rosselló, 1997. Sull'istituto viceregio in Sardegna cfr. in particolare il recente studio di Canet Aparisi, 2021, pp. 91-108.

⁴ Gran rilievo assumono le considerazioni di Emilia Salvador Esteban sulla formazione dello Stato moderno ad opera dei re cattolici e sugli elementi e di continuità e innovazione, cfr. in particolare i contributi del 1996 e del 2007.

Cancelleria si caratterizzò sin dal principio come uno strumento istituzionale decisivo nel corroborare l'azione dei viceré sia in campo giudiziario che in quello di governo, nel mettere un freno al potere della feudalità e all'autonomia delle municipalità, nel limitare e contrastare le iniziative dei governatori dei due Capi. Fu anche uno strumento di moderazione, talvolta di controllo, sull'operato dei funzionari finanziari patrimoniali fra cui principalmente il procuratore reale e il maestro razionale⁵. Rappresentò, dunque, ben presto uno dei veicoli privilegiati di quell'assolutismo monarchico che si sarebbe affermato appieno nella seconda metà del XVI e del XVII secolo⁶.

1. *Nascita ed evoluzione della magistratura*

La figura del reggente era maturata all'interno della lunga evoluzione istituzionale che dalla trecentesca *Cancilleria* e dal *Consejo real*, portò nel 1494 alla creazione del *Consejo supremo de Aragón*⁷. Nella nuova organizzazione il reggente raggiunse, a livello di amministrazione centrale, il secondo grado nella struttura gerarchica della Corona d'Aragona e così allo stesso modo nei regni periferici fu "asesor inmediato del virrey y signa por su mano sentencias, provisiones y todo lo que no toca suscribir, caso de edictos y provisions raciosas, al proprio virrey" (Arrieta Alberdi, 1994, pp. 356-357). Pertanto, dopo il luogotenente, il reggente rappresentava nel Regno la *primera persona*.

Nella Prammatica regia di fondazione della Udienza sarda (1564) – arrivata al termine di una prolungata e complessa discussione politica affrontata anche nel corso delle sessioni parlamentari di metà Cinquecento – il reggente viene definito dal sovrano, richiamando così le antiche cariche, "nostro vicecancellario seu

⁵ Sui procedimenti di controllo nei confronti degli ufficiali regi cfr. Canet Aparisi, 1987, pp. 131-150.

⁶ Per questi aspetti cfr. Mattone, 2001 e 2003.

⁷ Per l'ordinamento trecentesco del 1344 si rinvia alle *Ordenacions* ed in particolare alla parte terza, capp. 1-2 sul cancelliere e vicecancelliere; cfr. anche la traduzione italiana di Schena, 1983, pp. 181-188. Sulla struttura e le funzioni della *Cancilleria* e del *Consejo* cfr. Sevillano Colom, 1968; Arrieta Alberdi, 1994, soprattutto le pp. 290-308, 335-343; sulla figura del vicecancelliere cfr. in particolare Lalinde, 1962, pp. 177-248; Lalinde, 1964, pp. 254-258, 387 e ss. e, inoltre, si rinvia alle *Constitutions* (1704) e in particolare al Tit. XXXVIII, capp. I-VI, *De officis de canceller, vicicancellor, y regent la cancellaria*.

regentem nostram regiam cancellariam” (Dexart, 1645, lib. III, tit. V, cap. V)⁸. Le ragioni che portarono alla nascita di questa magistratura già presente da tempo nei regni peninsulari della Monarchia - Catalogna (1493), Valenza (1507), Aragona (1528) – e, quindi, utile anche al fine di un riallineamento istituzionale dell’intera *Monarquía Hispanica*, erano legate strettamente all’esercizio della *jurisdictio* che nel *Regnum Sardiniae* veniva esercitata dal viceré. Questi, non essendo un *letrado*, veniva coadiuvato da un *assessor*, dottore in *utroque*, che forniva il supporto giuridico indispensabile per giudicare e pronunciare le sentenze di appello in materia civile e criminale⁹. Nel 1481, durante il vicereame di Perez Escrivà de’ Romaní, il re, nelle *Istruzioni* inviate agli ufficiali regi del Regno, sosteneva la preminenza del viceré nell’amministrazione della giustizia ma rilevava le disfunzioni presenti e, pertanto, ordinava “per millor aviamet e be de la justicia, que sabem en lo criminal en lo dit Regne no es feta com deuria, (...) que.s proveesca”¹⁰. Nello stesso provvedimento Ferdinando invitava anche a risolvere i conflitti di competenza fra la giurisdizione regia e quella municipale, sottolineando che i membri del magistrato civico (l’antico *juhi de prohomens* di derivazione catalana) dovevano essere persone note per la loro esperienza, gradite al viceré a cui, tra l’altro, dovevano essere trasmessi tempestivamente i procedimenti per gli appelli¹¹. Il viceré, pertanto, amministrava giustizia, in qualità di presidente della *curia regis*, ordinariamente tribunale di appello, sulle sentenze di 1^a istanza pronunciate dalle curie municipali e baronali; in tale funzione era coadiuvato dall’assessore e dall’avvocato fiscale, entrambi dottori in leggi. Nelle cause patrimoniali la curia giudicante prevedeva anche la presenza degli ufficiali ‘finanziari’ ossia del procuratore reale, del maestro razionale e del ricevitore del riservato, sostituito a partire dal 1558 dal reggente la Reale Tesoreria¹². L’unico

⁸ Dexart (1645), lib. III, tit. V, cap. V, ‘Regia pragmática institutionis Regiae Audientiae’.

⁹ Cfr. sul valore della *jurisdictio*, Costa, 1969 e Quaglioni, 2004.

¹⁰ Cfr. Loddo Canepa, 1954.

¹¹ Cfr. sul procedimento penale Alessi, 2001; sull’amministrazione della giustizia in Sardegna in epoca medievale e sul giudizio di corona cfr. Di Tucci, 1916-1917, Era, 1929, Olla, 1979, pp. 137-166 e Loschiavo, 2004, pp. 116-135.

¹² Il procuratore reale istituito nel 1413 era l’ufficiale posto al vertice dell’amministrazione patrimoniale dell’isola (cfr. Olla Repetto, 1974 e 1976. Il maestro razionale, creato nel 1481 esercitava il controllo contabile sull’attività degli ufficiali regi ed un controllo di legittimità sui provvedimenti regi e viceregi che comportavano un onere finanziario (cfr. Putzulu, 1968). Il ricevitore del riservato, altro funzionario regio con competenze

magistrato ‘tecnico’, oltre al fiscale, era dunque l’assessore, il giurisperito cui era demandato il compito di motivare e redigere la sentenza sulla base del diritto vigente. La causa, dunque, si svolgeva alla presenza del viceré “in quadam aula regi palatii et Castri Callari audientiam palam et publice cunctis” secondo un preciso *iter* procedurale e “de consilio magnifici (...) decretorum doctoris et sui ordinarii assessoris”¹³. Dalla documentazione pervenutaci, relativamente alle cause di appello sottoposte *alla curia regis* alla fine del Quattrocento e nella prima metà del Cinquecento, emerge che in processi di particolare rilevanza ci si avvaleva di dottori nominati *ad hoc* e talvolta vi erano più di un assessore; più dottori, infatti, vengono indicati come *relatores*. Ad esempio, nel procedimento avviato su istanza di Michael Sayol e di sua moglie, nel 1489, contro la città di Cagliari a proposito dell’acquisto della villa di Capoterra, il viceré giudicava “de consilio (...) sui magnifici ordinarii assessoris (...) Johanne de Santa Cruce”, ma nella stessa causa presenziava anche Sebastia Maduxer, il reggente la Reale Cancelleria; entrambi come *judices sive relatores*¹⁴. Così ancora nel 1506, nella causa d’appello fra Pere Dedoni, signore di Gesturi e Gregori Vaquer sono presenti i *doctores* Jeroni Ram e Jeroni Soriano in qualità di *relatores*, giudici delegati dal viceré a trattare il procedimento¹⁵. Le funzioni dell’assessore però non erano ristrette al solo ambito giudiziario, dal momento che coadiuvava il viceré anche negli affari più propriamente politico-amministrativi. Bernardus Centfores, e Joannes de Santa Crux, entrambi *decretorum doctores*, svolsero la propria attività sia nel ruolo di magistrati e quindi nell’espletamento di processi, sia nel ruolo più sottile e profondo di supporto giuridico e “organo assessor” del viceré nel Parlamento del 1481-85¹⁶. I due dottori si distinsero all’interno delle Commissioni parlamentari a

finanziarie creato nel 1497 per riscuotere le rendite riservate al sovrano nel marchesato di Oristano (cfr. Tore, 1981, pp. 183-217); Dexart, 1645, lib. III, tit. V, cap. V. Per per il reggente la real tesoreria cfr. Archivio di Stato di Cagliari (d’ora in poi ASCA), *Antico Archivio Regio* (d’ora in poi AAR), H 8, cc. 60v-63v.

¹³ ASCA, AAR, vol. Q 2, cc. 3-3v, c. 8v.

¹⁴ *Ibi*, vol. Q 4, cc. 10, 21v-22, 25v, 38-38v.

¹⁵ *Ibi*, vol. Q 6, c.10.

¹⁶ *Ibi*, vol. Q 4, c. 25 ss.; Era, 1955, pp. pp. XLIV-XLV. La funzione dell’assessore quale consultore viceregio viene in qualche modo anticipata in una carta reale del 1438 con la quale, Alfonso V, re d’Aragona, aveva concesso a Francesco d’Erill, viceré di Sardegna, di nominare come assessore, una persona di sua fiducia, ecclesiastica o secolare, perché lo coadiuvasse nell’azione di governo (ASCA, AAR, K 5, cc. 90v-92).

cui parteciparono, su nomina del viceré, in particolare nella Giunta dei trattatori (che definiva la quota di donativo da offrire al sovrano) e nella Giunta degli abilitatori (che dichiarava l'ammissibilità o meno dei convocati a partecipare alle sedute assembleari). Entrambi avevano avuto inoltre la facoltà di dichiarare le proroghe, a nome dello stesso presidente delle Corti: si trattava di strumenti che, all'interno dell'*iter* parlamentare, costituivano una fase procedurale di rilevanza strategica, giacché consentivano al viceré di prendere tempo, sondare le opinioni e modificare gli equilibri¹⁷.

La missione di questi ufficiali all'interno del sistema di governo del Regno era pertanto universalmente riconosciuta e la loro presenza rappresentava a seconda delle circostanze una forma di garanzia a tutela dell'ordinamento esistente. Quando nel 1485 Bartomeu de Veri¹⁸, dottore maiorchino, ricevuta dal sovrano la carica di assessore del viceré Perez Escrivà, anziché ricoprire personalmente l'ufficio preferì rimanere a Napoli come ambasciatore, decidendo di esercitare comunque le funzioni attraverso due sostituti – Joannes de Santa Crux, navarrese, per il Capo di Cagliari e Bernardus Centfores per quello di Logudoro – la città di Cagliari protestò vivacemente, nel corso del Parlamento, giacché l'assenza del magistrato titolare non consentiva una regolare amministrazione della giustizia ("es imposible que degudament per tals substituhits no sia la justícia administrada, com vertaderament no es, ans de aquella se fan tals mercaderies e tantes extorcions") e sollecitò la nomina di un'altra persona idonea "un catala natural o nat en Caller de aquella nacio catalana"¹⁹. La supplica della città fu approvata dal sovrano che intimò al De Veri di raggiungere l'isola entro sei mesi con la minaccia di nominare "altra persona ydonea e sufficient que aquell personalment regesca".

¹⁷ Sull'*iter* parlamentare e le commissioni si veda soprattutto Marongiu, 1979 e Mattone, 1986, pp. 156-162. Nel Parlamento Perez Scrivà si discusse a lungo, dietro protesta della città di Sassari, sui poteri attribuiti dal viceré all'assessore per poter deliberare le proroghe, cfr. Era, 1955, pp.133-137.

¹⁸ Di origine maiorchina, il De Veri aveva effettuato diverse missioni diplomatiche in territorio italiano; nel 1482 fu ambasciatore presso il pontefice, poi a Venezia e presso il re di Napoli; fu nominato nel 1492 reggente del regno di Valenza dove contribuì alla nascita dell'*Audiencia* e nel 1494 fu richiamato a Corte presso il *Consejo Supremo* cfr. Arrieta Alberdi, 1994, pp. 69, 78-79, 86; Planas Rosselló, 1997, pp. 53-54.

¹⁹ Cap. 4 delle richieste della città di Cagliari, in Era, 1955, pp. 184-186. Bartomeu de Veri fu reggente della Cancelleria maiorchina dal 1491 sino al 1506, anno della sua morte (Planas Rosselló, 2010, n. 657).

Dopo aver inutilmente tentato più volte di convincere il magistrato maiorchino, Ferdinando il Cattolico nominò, nel 1487, Ponç d'Ornos "assessor ordinarius spectabilis viceregis" del regno di Sardegna e l'anno successivo, per aver ricoperto "cum diligentia" il suo ufficio, gli riconobbe, in aggiunta al salario ordinario, *de speciali gracia*, la somma di 100 lire di monete barcellonesi per due anni²⁰.

È con Ponç d'Ornos che si inaugura la lunga serie dei reggenti la reale Cancelleria nell'isola; il suo titolo di assessore si unisce e si trasfonde in quella di reggente a partire dal 1490, anno in cui compare definitivamente come "legum doctores et regentes cancellariam (...) in dicto Regno Sardiniae"²¹. È difficile ripercorrere con linearità i primi anni di questo istituto che si presenta molto complesso e articolato per le molteplici attribuzioni che gli sono affidate formalmente e per tutte quelle incombenze che è chiamato ad espletare a sostegno dell'azione viceregia e, talvolta, anche in funzione di moderatore nei confronti degli altri ufficiali regi o dei grandi baroni del Regno. Non sappiamo con certezza quanto sia durata la reggenza del de Ornos, di certo non fu breve ma soprattutto non fu continuativa: la sua presenza è attestata nel triennio 1487/1489 – periodo in cui compare come reggente anche Sebastià Maduxer²² – e ancora negli anni 1506-1510, dopo aver ricoperto la reggenza della reale Cancelleria di Maiorca²³. Nella lunga 'vacanza' Ornos, a partire dal settembre 1496, ricoprì la carica Francesc Ram, già avvocato fiscale del Regno; nella *carta commissionis*, oltre alla definizione del salario ammontante a 500 soldi barcellonesi, vengono definite le sue principali competenze in materia giudiziaria ("in negociis administracionis iusticie providendo presidendo et iusticiam singulis conquerentibus ministrando ecclesias ecclesiasticas personas, pupillas, viduas ac miserabiles personas (...)"). Prima di prendere possesso dell'ufficio, il reggente era obbligato non solo a prestare il

²⁰ Con molta probabilità viene assunta questa data come anno certo di creazione dell'ufficio; cfr. Marongiu, 1932, p. 523; ASCA, AAR, H 4, cc. 96v-97; Archivo de la Corona de Aragón (d'ora in poi ACA), *Real Cancillería* (d'ora in poi RC), Sardiniae, reg. 3590, cc. 173-174 e 3591, c. 27.

²¹ *Ibi*, reg. 3591, cc. 130-130v.

²² ASCA, AAR, Q4, c. 10, cc. 38-38v.

²³ D'Ornos è attestato a Maiorca nel 1496 quando ottenne dai giurati del *Gran i General Consell* l'esenzione dal pagamento dei tributi (Planas Rosselló, 2010, n. 573). La città di Cagliari accolse molto favorevolmente la nomina di *micer Ornos* tanto da chiedere al sovrano che fosse lo stesso reggente a sostituire il viceré nei casi di assenza (Putzulu, 1959, n. 237, p. 94).

consueto giuramento come tutti gli ufficiali regi, ma soprattutto ad ascoltare una ‘monitoria di scomunica’ “super observancia constitucionum et privilegiorum dicti regni iuxta illorum dispositionem de bene et iuste vos habendo in dicto exercicio (...)”, in sintesi doveva dare assicurazione di rispettare il diritto e le leggi del Regno²⁴. Ram ricoprì l’incarico per dieci anni sino al 1506²⁵. Gli venne nuovamente affidato l’incarico a vita il 13 gennaio 1515²⁶.

L’8 marzo 1510 fu nominato Joan Ardiles “in assessorem et in regentem nostram cancellariam”, persona di fiducia del sovrano ed esperta in diritto che aveva già esercitato le stesse funzioni nel regno di Maiorca. Il neo-reggente doveva, come i suoi predecessori, amministrare giustizia “rectam et equam”, secondo la stessa formula utilizzata per Francesc Ram. Tuttavia, questa volta l’immissione nell’ufficio non fu immediata e pacifica, giacché il dottor Ardiles mostrò in un primo momento una certa insofferenza nel sottostare al giuramento di osservare la tradizione giuridica locale. Il reggente, infatti, si ribellò alla prassi di “oyr sententia de excommunicatio” facendo intravedere una sorta di vocazione ‘assolutistica’ *ante litteram*²⁷. Durante questa reggenza le fonti documentarie registrano tuttavia la presenza di altri magistrati, forse solo sostituiti temporanei, come ad esempio Bartomeu Gerp (1511)²⁸ e poi nuovamente nel 1514 Francesc Ram insieme al figlio Jeroni²⁹. Nel 1516 per colmare il vuoto lasciato da Francesc Ram fu nominato Michael May di Barcellona “utriusque iuris doctor, dilectus consiliarius noster”, egli aveva ricoperto in precedenza l’ufficio di assessore ordinario del governatore del Principato di Catalogna ed era – diciamo così – anche ‘figlio d’arte’: suo padre

²⁴ ACA, RC, Sardiniae, reg. 3592, c. 241; ASCA, AAR, BC 7, cc. 138-139. Francesco Ram compare già come reggente la Reale Cancelleria nel 1495, cfr. tra l’altro le ingiunzioni di pagamento da lui disposte a favore di alcuni creditori di Giovanni Nicolò Aymerich (ASCA, *Archivio Aymerich*, nn. 42 e 48; per anni successivi (1500-1501) i nn. 58 e 68?.

²⁵ ASCA, AAR, H 4, cc. 79v-80. Nel 1506 nel corso di alcune sedute parlamentari si rilevano altri reggenti: Jeroni Ram (16 febbraio) e Martí Carbonell (1 dicembre), cfr. Oliva – Schena, 1998, pp. 366, 373.

²⁶ ACA, RC, Sardiniae, reg. 3597, c. 131-132.

²⁷ ASCA, AAR, H 4, c. 106-108v; tale prassi era obbligatoria per gli ufficiali della *Cancilleria* e del *Consejo de Aragón* (*Constitutions*, 1704, L.1, tit. 27, *De la Eleccio, nombre y Examen dels Doctors de la Audiencia y Consell Real, Iurament y Homenatje de aquells*, p. 80)

²⁸ ASCA, AAR, Q 6, c. 175. Su Gerp cfr. *ibi*, Q 8, c. 73; *ibi*, Pergamene, nn. 88, 101. Oliva – Schena, 1998, pp. 133-134, 206; cfr. inoltre *Vestigia vetustatum*, 1984, pp. 22-23; Scarpa, 1985, e soprattutto Oliva, 2006.

²⁹ ASCA, AAR, H4, c. 161v-162v.

aveva prestato lo stesso servizio nel Regno di Sicilia con “amenitate, pacis et iustitiae”³⁰. La reggenza May, uomo di grande cultura, umanista, seguace dell’erasmismo, fu di breve durata giacché le sue prestazioni furono richieste al Consiglio Supremo d’Aragona e come consigliere prima al seguito dell’imperatore Carlo V e poi anche di Filippo II (Bellolell Martínez, 2010).

La nomina dei reggenti era ovviamente una prerogativa regia: il sovrano decideva sulla base delle proposte trasmesse dai Regni che componevano la monarchia spagnola; si trattava infatti come per i viceré, di persone provenienti da territori iberici di area catalano-aragonese, prevalentemente valenzani, aragonesi, catalani e maiorchini; laureati a Lleida, Salamanca ma anche in Italia, a Bologna e Pisa. Tutti con specifiche competenze in ambito giurisdizionale, ossia “viros sapientes bonos et graves et in iuribus pontificiis et cesareis expertos” (dottori in diritto canonico e civile)³¹ che avevano dimestichezza con la complessità degli ordinamenti giuridici sardo-catalani: il così detto diritto patrio basato su fonti spesso antagoniste fra loro, ossia il diritto comune, i privilegi barcellonesi e le costituzioni di Catalogna, la normativa regia e viceregia, i capitoli di corte, la Carta de logu, gli statuti locali e le consuetudini³². La reggenza sarda era considerata una ‘piazza’ importante rispetto, ad esempio, a quella del Regno di Maiorca che costituiva spesso il primo importante gradino della carriera del magistrato. Al termine del servizio prestato in Sardegna, dove i reggenti maturavano una notevole esperienza in ambito giuridico e di governo, se non altro anche per la distanza fisica che separava l’isola dalla terra ispanica e che in talune circostanze spingeva ad agire in autonomia, di concerto con il viceré, per non poter attendere le decisioni sovrane. Al termine del mandato sardo ai magistrati si aprivano le porte ad incarichi di primaria importanza nel Regno di Valenza, nel Principato di Catalogna, ma anche nel Consiglio Collaterale di Napoli e nel Consiglio Supremo di Aragona.

³⁰ ACA, RC, Sardiniae, reg. 3893 c. 74, reg. n. 3895, cc. 55-57v. Cfr. Arrieta Alberdi, 1994, pp. 125-126, 128-129, 617.

³¹ ASCA, AAR, H 4, cc. 180v-181v.

³² Su questa tematica cfr. Mattone, 2006. La specificità giuridica e istituzionale del Regno di Sardegna, unitamente alla dominante e diffusa cultura catalana nell’isola, eredità della Conquista, fu certamente alla base della decisione regia di mantenere l’isola all’interno del Consiglio Supremo d’Aragona e non al Consiglio d’Italia, istituito nella seconda metà del Cinquecento da Filippo II e di cui fecero parte il Regno di Napoli, di Sicilia e lo Stato di Milano.

La durata dell'incarico era a beneplacito regio, non prevedeva una scadenza stabilita – contrariamente a quella triennale dei luogotenenti generali – e si concludeva con la giubilazione o il trasferimento ad altra sede del magistrato. Durante le vacanze della carica, successive alla partenza dell'ufficiale e precedenti alla presa di servizio del nuovo possessore dell'ufficio, si avevano degli *interim* con patenti viceregie. In questi casi, per non tenere scoperto l'ufficio, la reggenza veniva affidata, per un periodo molto limitato utile a coprire i tempi delle procedure burocratiche della nomina e del trasferimento, a dottori *naturals* del Regno di Sardegna con la metà del salario fissato³³. Così il maestro razionale nel rispetto della normativa regia si rivolse al sovrano per la questione insorta con Antioco Porcell, cagliaritano, nominato con patente viceregia in sostituzione di De Ystella defunto. Nel caso specifico, però, giacché il viceré aveva chiesto il parere del Consejo sulla nomina in questione, al Porcell fu corrisposto l'intero salario.

Dai dati raccolti, nei secoli XVI-XVII la durata della carica oscillava da un minimo di tre anni (Montanyans, 1551-1554; Miralles, 1613-1616) ad un massimo di 16-18 (Español Nin, 1655-1671; Pastor 1682-1700). Unica eccezione fu il lunghissimo mandato ricoperto per oltre un ventennio dal *professor legum* Bernat Symon (1520-1547), cittadino del Castello di Cagliari. La lunga durata, se da un lato poteva favorire la creazione di clientele e una forma di strapotere, dall'altro assicurava la continuità dell'iniziativa di governo e della memoria politica e amministrativa necessaria per svolgere le molteplici funzioni che a tale magistrato erano demandate. A tal proposito, sembra eccessiva l'affermazione di Antonio Marongiu che vedeva il reggente come "primo ministro del Regno di Sardegna", considerati i limiti e gli ostacoli che si frapponivano alla sua azione. Occorre, inoltre, tenere presente che il termine esprime un'accezione tipica del sistema politico contemporaneo che poco si addice ad un contesto come quello di Antico Regime: forse neanche il conte di Olivares, allora *Valido* del sovrano, oggi potrebbe essere definito primo ministro di Filippo IV. Pertanto, sarebbe meglio definire il reggente come il principale coadiutore del viceré nell'esercizio delle sue funzioni o anche riprendere la definizione sabauda di *consultore nato* del viceré³⁴. In una lettera

³³ In una prammatica del 1556, cap.22, il sovrano stabilisce che in caso di vacanza della carica, ad esempio per morte del magistrato, il viceré potesse dare in *encomienda* l'ufficio ad un sardo (ASC, AAR, B4, cc. 115v-116).

³⁴ Sulle funzioni del reggente e della Reale Udienza in epoca sabauda si rinvia alla raccolta delle *Leggi civili e criminali*, 1827, Libro II, Titoli II-XIII, *Dei magistrati e giusdicenti del Regno, Del viceré, della Reale Udienza e della loro autorità e giurisdizione*, artt. 515-641.

inviata dal principe Filippo al reggente l'11 febbraio 1547, il futuro sovrano raccomandava al magistrato – in questo caso si trattava di Bernat Symon –

que tengais toda buena correspondencia con el lugarteniente y capitan general desse reyno, sin attender a queexas passadas por que, sin esto, el reyno no puede ser bien governado, ni la justicia administrada y tenemos creydo que assi lo hareys, ahunque todavia nos han referido que lo podriades hazer mejor (...) y pues vos come regente soys obligado a consejarle, no es razo que esto lo oga otri, teniendo vos disposicion para ello; y assi lo mireys y escuseis vuestras ausencias con star presente en todo lo que tocare a vuestro cargo e officio³⁵.

La costante presenza e la consulenza giuridica, e anche un atteggiamento di diplomazia per superare i contrasti, costituivano gli elementi alla base del rapporto di fiducia che necessariamente doveva esserci tra reggente e viceré: uniti per governare al meglio (“tener toda buena correspondencia con el lugarteniente general, sin la qual no se podria rectamente administrar la justicia ni governar el reyno”)³⁶.

In sintesi il reggente si qualificava in primo luogo come magistrato che amministrava la giustizia civile e criminale (“[...] tenearis regaris et exercearis fideliter legaliter atque bene jus et justicia civiliter et criminaliter”) che aveva anche cognizione delle cause di natura patrimoniale e fiscale, sia nel primo grado ordinario, sia in appello (“administrando in supplicacionibus offerendis tam causas civilium et criminalium quam mixtarum, eiam patrimonialium...facendo causas tam principales quam apellacionum”); ed era sempre il consulente giuridico del viceré e suo collaboratore in “aliis negociis administracionis justicie sollecite et prudenter”³⁷.

Nella prammatica disposta dal sovrano nel 1513 relativa al salario e agli emolumenti ‘accessori’ dei reggenti (“super salariis et aliis regentis cancellariam”), tesa soprattutto a moderare gli abusi e gli eccessi introdotti dagli ufficiali nell’imposizione dei diritti e nelle relative riscossioni, emergono anche le attribuzioni specifiche del reggente in campo amministrativo³⁸. Insieme alle funzioni di natura giudiziaria esercitava una serie di attività tipiche della

³⁵ ACA, RC, Curie sigilli secreti 2, reg. 3992, c. 93.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ ASCA, AAR, H 4, cc. 180v-181v.

³⁸ *Ibi*, B 4, cc. 97-99v.

Cancelleria vera e propria: effettuava, infatti, tutte quelle operazioni di registrazione, validazione dei documenti regi e viceregi, apponeva il *vidit* e le *signatures* negli atti giudiziari, predisponendo gli avvisi giudiziari, compilava le patenti di nomina, le citazioni, redigeva le sentenze, provvedeva alle esecuzioni e predisponendo una molteplicità di atti facenti capo all'ufficio della Luogotenenza Generale. Rilasciava inoltre le patenti di nomina dei notai e i decreti di esecuzione dei benefici ecclesiastici; assegnava le cause ai dottori dell'Udienza (ossia la *curia regis* o consiglio di giustizia istituito presso il viceré) e poi, sulla base del voto e del parere degli stessi, deliberava e concludeva il procedimento. Davanti al reggente si discutevano inoltre le cosiddette cause verbali, ovvero i procedimenti sommari, dove gli attori della lite presentavano la documentazione pertinente ed in calce alla quale il magistrato annotava la sentenza.

L'attività del reggente era dunque di notevole entità e richiedeva una presenza costante e vigile nei vari ambiti; nella maggior parte dei casi cercava di amministrare in prima persona, talvolta, però, ricorreva a sostituti da lui designati. Questo capitava ad esempio nei procedimenti civili che venivano distribuiti 'nella fase istruttoria' fra i due Capi: il reggente aveva l'abitudine di nominare assessori sostituti in sua vece, uno per il Capo di Sassari e Logudoro e un altro per quello di Cagliari e Gallura. Ciò, però, anziché agevolare il corso della giustizia, lo complicava ulteriormente giacché le sentenze del sostituto assessore venivano appellate – trattandosi di regola di un primo grado di giudizio – al tribunale viceregio ossia al reggente stesso di cui, quindi, erano già espressione: una "cosa que par molt absurda e illicita", tuonava il sovrano. Per scongiurare tali inconvenienti fu deciso che al reggente fosse vietata la nomina e l'*arrendamento* dell'ufficio³⁹.

Le funzioni del reggente furono declinate in maniera più lineare e rigorosa nella seconda metà del Cinquecento in concomitanza all'istituzione della Reale Udienza (1564), decisione maturata nel corso del governo di Filippo II e che coronò i provvedimenti legislativi in materia giudiziaria e amministrativa⁴⁰. La prammatica del 1573 *De la institución y fundación de la audiencia y de lo que deven guardar el regente y oidores de ella, y de sus officios y prehemencias* (De Vico, tit. I), regolamentò l'organizzazione del supremo tribunale che si qualificò senza dubbio come Rota

³⁹ *Ibidem*.

⁴⁰ Sull'origine della Reale Udienza cfr. La Vaccara, 1928, Mattone, 2003, Nieddu, 2001-2002 e 2008, Canet Aparisi, 2017, e sulle Audiencias nella Corona d'Aragona cfr. Canet Aparisi, 2006, pp. 133-174.

anche se, nello stesso tempo, ricoprì funzioni senatorie, con rilevanti attribuzioni in materia giudiziaria, politica e amministrativa, mutuando solo in parte le funzioni della curia regia preesistente⁴¹. A capo della Reale Udienza era il viceré che la presiedeva in qualità di massima espressione della sovranità nel *Regnum*, il reggente, secondo nell'ordine gerarchico, lo sostituiva durante le assenze ed espletava tutte le funzioni di direzione e coordinamento delle attività proprie della magistratura (cap. II): distribuiva le cause (*pleitos*) e le istanze (*peticiones*) ai giudici e poteva, a sua discrezione, decidere di trattenerne alcune per sé (cap. IV); nelle dichiarazioni delle sentenze votava per ultimo, dopo il relatore e gli altri giudici, secondo l'anzianità, mentre nella concessione di grazie e nelle delibere sulle *cosas de governo*, data la valenza politica della sua figura, votava per primo e per ultimo il giudice più giovane (cap. X). Le decisioni venivano assunte a maggioranza e, in caso di parità, prevaleva sempre il voto del reggente e, in sua assenza, quello del decano, il giudice *más antiguo* (cap. XIV); per evitare abusi e ricatti il reggente teneva sottochiave il registro delle votazioni che dovevano rimanere segrete (cap. XVII). Presso la curia del reggente, denominata tribunale della Real Cancelleria, le cause verbali si discutevano il martedì e il giovedì pomeriggio; in caso di suo impedimento le udienze si tenevano ugualmente e venivano decise dal giudice più anziano dell'Udienza (cap. XXXIII). Nella prammatica regia della rifondazione dell'*Audiencia* erano state riprese tutte le motivazioni che avevano portato alla creazione del reggente la Reale Cancelleria e della Rota, in particolare si sottolineava la mancanza di competenze giuridiche del viceré, il pluralismo normativo del Regno di Sardegna e quindi la necessità di governare con il parere dei *letrados*, i dottori in diritto, tra cui il reggente e i giudici della Udienza “porque comunmente nuestros lugartinientes generales – sosteneva il re – no son letrados, de suerte que no pueden por si mismos administrar justicia à las partes segun las leyes comune, privilegios, y pragmáticas (...) estatuímos y mandamos que (...) sin consejo y voto de nuesta regente la Cancelleria y de los doctores de la Real Audiencia (...) no decida ni determine causa alguna civil, ni criminal, ni execute, ni provea cosa sin su firma de ellos (...)” (cap. XXXII)⁴².

⁴¹ Per le fonti normative si rinvia alle raccolte legislative seicentesche di De Vico, 1714, Tit. I, e Dexart, 1645 L. III, tit. V.

⁴² *Ibi*, Lib. III, tit. I, cap. VI.

2. Il *cursus honorum* dei reggenti

Nel periodo che va dalla nascita alla strutturazione definitiva del magistrato della Reale Udienza, avvenuta nel 1651 con la creazione di una seconda Sala di giudizio per il criminale, distinta da quella civile⁴³, si registrò senza dubbio un miglioramento generale nell'amministrazione della giustizia che fu favorito soprattutto dalla formazione di un ceto di magistrati preparati, di *letrados* capaci che furono chiamati successivamente anche a ricoprire incarichi nelle *Audiencias* di Spagna e dei domini italiani: Napoli, Sicilia e Milano.

Come per i viceré, anche la carriera dei reggenti, come già accennato, rigorosamente di estrazione iberica e a prevalenza catalano-aragonese per evitare condizionamenti politici e di giudizio e perché più di altri avevano dimestichezza con gli ordinamenti giuridici del Regno, è testimonianza diretta di questa circolarità di esperienze che concorse ad elevare il livello della cultura giuridica locale. Così, ad esempio, nel 1592, morto il reggente Diego Amigo, il *Consejo Supremo de Aragón* chiese ai viceré di Catalogna, Valenza e Aragona, come era previsto per consuetudine, la terna dei nomi da proporre come reggente per la Sardegna "cargó prehemimente de mucha confiança". Tra i vari dottori la scelta cadde su Jeroni Sampere "persona de letras y experiencia" che ricopriva da sette anni la piazza di avvocato fiscale nell'*Audiencia* di Maiorca anzi ne era il decano ("más antiguo")⁴⁴. La scelta del sovrano era sempre determinata dalla volontà di dotare il Regno di un magistrato che avesse non solo esperienza giuridica ma anche un'approfondita conoscenza delle procedure in uso presso le Udienze della Corona catalano-aragonese. In tutti i territori iberici le *Audiencias* funzionavano infatti in maniera molto simile; "que tenga platica del estilo de ellas, para que sepa gobernar y entender a quello conforme a esto" si sottolineava nella Consulta decisiva per la scelta del soggetto, condizione preliminare alla formulazione del privilegio regio di nomina.

Di notevole rilevanza anche le referenze culturali possedute da Josep Mur, nominato nel 1605 in sostituzione di Pere Joan Soler, che lasciava la Sardegna per andare a ricoprire il posto di giudice di corte di Catalogna. Mur, non solo aveva già

⁴³ Sul dibattito e le proposte di istituzione di una Sala criminale distinta dalla civile si rinvia a Nieddu, 2008, soprattutto alle pp. 390-410.

⁴⁴ Sulla nomina di Diego Amigo cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1052; ASCA, AAR, H 11, cc. 126v-128. Per Sampere cfr. ACA, RC, reg. 4342, cc. 218-221, 242- 243; ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1052.

esercitato le funzioni di giudice di corte nello stesso Principato, ma era stato anche assessore alla Bailia generale di Barcellona, assessore criminale della *Audiencia* catalana e, nello stesso Principato, aveva esercitato le funzioni di reggente la Reale Tesoreria⁴⁵. Si trattava certamente di un funzionario di grande capacità ed esperienza che esercitò la carica durante il lungo vicereame di Pietro Sánchez di Calatayut, conte del Real (1604-1610) contrassegnato dai numerosi illeciti e abusi amministrativi in ambito giudiziario. Il viceré fu infatti inquisito dal visitatore Martin Carrillo, inviato in Sardegna nel 1610 per indagare sull'operato degli ufficiali regi; simile sorte toccò nel 1612 al reggente suo stretto collaboratore che fu sospeso dal servizio, condannato al pagamento delle spese processuali e alla restituzione delle somme percepite indebitamente ("todos los salarios que ha recepitado por razon de de decretos, demas de lo que esta tassado por capitulo de Corte")⁴⁶. Dopo la sospensione di Mur, il *Consejo* pose subito all'attenzione del sovrano l'urgenza della nomina del reggente perché si avvicinava l'apertura del Parlamento, ma anche perché cominciavano a scarseggiare i giudici del Tribunale Supremo: il decano Monserrato Rosselló era stato già esonerato per malattia ed età, mentre il giudice Dalp era stato privato dell'ufficio giacché legato alla vicenda Mur.

Fra i giurisperiti esaminati fu scelto il catalano Jeroni Astor, nonostante avesse dei trascorsi amministrativi poco chiari e per i quali era stato addirittura "privado de l'oficio de advogado patrimonial e de la Audiencia de Cataluña". Il *Consejo* caldeggiò il suo incarico, ponendolo al primo posto fra i candidati, perché riteneva che "las culpas" di cui era stato accusato non erano di "injusticias por colusión de dinero o incapacidad" per le quali invece era prevista la "privación perpetua de gracia" regia. Astor, però, non accettò l'incarico adducendo varie motivazioni tra cui il cattivo stato di salute ("su poca salud y otras consideraciones") e al suo posto, nel 1613, venne nominato il maiorchino Michael Miralles, decano dell'*Audiencia* di

⁴⁵ Il privilegio di nomina è in ASCA, AAR, H 12, 58-64 e in ACA, RC, Sardiniae, reg. 4907, cc. 171v-175.

⁴⁶ Plaisant, 1969. Il processo istruito contro il reggente Mur, date le accuse e le difese portate a suo discapito, fu di notevole entità tanto che il *Consejo* nella Consulta del 22 dicembre 1612 con la quale si comunicava la pubblicazione della sentenza, affermava che la causa "ha sido de no pequeña ocupación, por ser mucho lo actuado en su ofensa y defensa" tanto che il reggente si recò personalmente a Corte per perorare la sua posizione (ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1052).

Maiorca⁴⁷. Questi rimase nell'isola sino alla sua morte avvenuta tre anni dopo, nel 1616; gli successe il valenzano don Francesc Pacheco, "persona bien nacida y muy gran letrado" decano anche lui dell'*Audiencia* maiorchina dove lavorava da oltre 16 anni⁴⁸. Si trattava anche in questo caso di una promozione: l'Udiencia del regno di Sardegna era infatti "de major consideraci3n que la de Mallorca" e, secondo i membri del *Consejo*, tale nomina avrebbe favorito l'accettazione di incarichi minori nelle isole da parte di *letrados* ambiziosi: "con la promocion deste sugeto se acude al servicio de vuestra magestad al bien del reyno de Cerdeña y al exemplo que se dara a otros, para que teniendo partes tan aventajadas como el dicho don Francesc Pacheco, vayan a servir plaças menores en islas como lo ha hecho en Mallorca en discurso de tanto años". Il reggente Pacheco rimase in Sardegna sino alla sua morte avvenuta nel giugno del 1626, a conclusione del Parlamento straordinario celebrato dal viceré Gerolamo Pimentel, marchese di Baiona⁴⁹. La rilevanza della carica di reggente venne ancora una volta sottolineata dal *Consejo* in occasione della nomina di Silveri Bernat a successore di Pacheco, nomina che era stata preceduta dall'*interim* di Baldassar Amador, visitatore del Regno, anche lui però deceduto. In un primo tempo si pensò che sarebbe stato opportuno affidare per *encomienda* l'ufficio a Francesco Vico insieme alla conclusione della Visita, ma poi ci si pronunciò a favore del dottor Bernat. La decisione forse maturata in fretta dal momento che si voleva subito colmare il vuoto lasciato "por mayor servicio [del sovrano] y bien de la justicia" aveva portato tuttavia ad un'attenta riflessione sulle funzioni da esercitare e quindi sulle reali competenze e capacità dei funzionari⁵⁰. I consiglieri valutando analiticamente le attribuzioni del reggente (*sus cargos*) espressero al sovrano alcune riserve sulla nomina di Bernat: "el que huviere de ser

⁴⁷ *Ibidem*. La nomina si trova in ASCA, AAR, H 14, 195-198, 198v.- 201, 236-240v.

⁴⁸ Nella Consulta si sottolinea l'urgenza di ricoprire l'incarico per la gran mole di affari da trattare, dal momento che il decano, Francesco Giagaracho, era ammalato di gotta e non poteva partecipare quasi mai ai lavori dell'Udiencia (ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1052). La nomina si trova in ASCA, AAR, vol. H 15, 162-166; cfr. anche in merito al salario ACA, RC, Sardiniae, reg. 4918, cc. 125v.

⁴⁹ La notizia della morte è contenuta in una lettera inviata da Francesco Angelo De Vico al sovrano in cui spiega le ragioni che gli impediscono di raggiungere la Corte tra cui la critica situazione interna del Regno per la concessione del servizio e la morte del reggente che lo obbliga per la *antigüedad* della sua *plaza* "a no quedar la udiencia con solo dos oydores" (*ibi*, Consejo de Aragón, leg. 1052, 21 giugno 1626).

⁵⁰ Sulla figura del magistrato sassarese Francesco Vico, primo reggente sardo del Consiglio Supremo d'Aragona, cfr. Manconi, 2004, pp. 291-334; Nieddu, 2013; Mattone, 2020.

regente de una Audiencia para regirla y gobernarla – sottolineavano – importa mucho que sea sujeto muy entero, de eminentes letras, gran prudencia y de esemplare vida, mayormente en Çerdeña por estar tan apartado de España aquel Reyno y no poder los naturales del promptamente recurrir con los agravios a los reales pies de Vuestra Magestad”, Bernat, infatti, nonostante mostrasse molto zelo nel chiedere l’incarico, non dava elevate garanzie di presiedere la Reale Udienza per mancanza di esperienza e soprattutto per non “haver servido en otras, en plazas inferiores de juez”, mentre poteva ricoprire, senza alcuna difficoltà e con successo, l’ufficio di avvocato patrimoniale, ugualmente vacante⁵¹.

Tra i personaggi che dominarono la scena politica sarda nella prima metà del Seicento vi fu Ferdinand Azcon nominato reggente nel 1636, alla morte di Silveri Bernat. Giunse in Sardegna l’anno successivo, dopo l’*interim* di Francesco de Vico che già esercitava le funzioni di reggente presso il *Consejo Supremo de Aragón*⁵². Al nuovo magistrato il sovrano affidò anche la Visita dell’amministrazione patrimoniale per la verifica dei conti con il fine di incrementare le rendite⁵³. Funzionario dotato di grandi capacità e zelo, analizzò il cattivo stato in cui versava l’economia e il governo dell’isola e propose alcune soluzioni di cui informò il sovrano. Nell’espletamento del suo mandato, tuttavia, incontrò forti contrasti soprattutto da parte del governatore Diego de Aragall in funzione viceregia che – lamentava il reggente – lo esautorava completamente in tutte le sue attribuzioni istituzionali sia quelle di cancelleria che quelle giudiziarie. Nonostante il *Consejo d’Aragon* avesse dato ragione al reggente, invitando il governatore a rispettare le leggi, la situazione non mutò e il conflitto, ormai degenerato, aggravò notevolmente la situazione governativa e l’amministrazione della giustizia. La soluzione adottata per uscire dall’*impasse* fu la promozione di Ferdinand Azcon al Consiglio collaterale di Napoli nel 1642. Nell’abbandonare il Regno, con una discreta *ayuda de costa*, l’alto funzionario si augurava che si potesse giungere presto alla nomina di un viceré e di un reggente che di comune accordo pervenissero ad una risoluzione della crisi con l’intento di governare e giudicare rettamente giacché – diceva polemicamente – “en ninguna manera convenen que governen los que aqui estan”⁵⁴. Azcon non era riuscito a portare a termine la visita degli uffici patrimoniali, e tale compito fu affidato al successore Jaume Mir, *vezino de*

⁵¹ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1052, 26 maggio 1628.

⁵² ASCA, AAR, H 21, cc. 87-92v.

⁵³ *Ibi*, cc. 94v-97v.

⁵⁴ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1188, doc. 28 giugno 1640.

*Barcelona*⁵⁵. Mir aveva un *curriculum* di tutto rispetto, da quindici anni giudice nel *Consejo* di Catalogna, prima nella Sala civile, poi nella terza Sala e infine anche come avvocato fiscale⁵⁶. Come visitatore Mir si preoccupò di verificare la gestione amministrativo-finanziaria del Regno di Sardegna giungendo a delineare analiticamente le voci del bilancio del decennio 1634-1644, ricostruendone l'origine e la storia⁵⁷. Il reggente rimase in Sardegna sino al 1653, anno in cui fu promosso alla reggenza della Cancelleria del Principato di Catalogna e del Contado di Rossiglione e Ceritania. La *plaza* sarda fu quindi affidata, dopo un'attenta valutazione, a Giuseppe Español de Niño di cui si presero in considerazione le sue doti caratteriali e la preparazione professionale. Nella *consulta* per la nomina si affermava infatti che in lui "concurrentes muy buenas partes de calidad y letras y ha servido con mucha satisfacion y credito la plaza de lugarteniente de la Corte de Justicia de Aragón" per circa quattro anni, ossia sino al momento in cui fu, per manifesta ingiustizia, privato del suo ufficio; la nomina rappresentava dunque per il sovrano il giusto risarcimento per i torti subiti⁵⁸. Josep Español de Niño rimase molto a lungo in Sardegna, quasi un ventennio, sino al mese di maggio 1671, quando per 'promozione' fu mandato a ricoprire l'incarico di avvocato fiscale e patrimoniale del Consiglio Supremo d'Aragona. La sua attività fu esercitata in uno dei periodi più cruciali per la vita politica e sociale del Regno durante i quali gli avvenimenti più importanti furono l'epidemia di peste (1652), che colpì la Sardegna durante la celebrazione del Parlamento del viceré conte di Lemos e, soprattutto, la chiusura anticipata del Parlamento celebrato dal viceré Camarasa e i torbidi legati all'assassinio di don Agostino di Castelvi, marchese di Laconi, prima

⁵⁵ *Ibi*, leg. 1052, 9 dicembre 1640.

⁵⁶ La nomina del reggente Mir (1642) è in ASCA, AAR, H 24, cc. 148, 150v, 155-157v; la nomina a visitatore (1643) è in *ibi*, cc. 188-193; ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1052, 20-28 marzo 1642.

⁵⁷ La relazione della visita si trova in ASCA, *Regio Demanio, Sacche e passaporti*, 107/1, *Prospetto dell'Entrata e Uscita della Regia Cassa in Sardegna*, seguito da una notizia sui dritti regi straordinari riscossi dall'anno 1634 all'anno 1643, da istruzioni diverse e da un ragguaglio sulle attribuzioni delle principali cariche esistenti nell'isola (Cagliari, 17 settembre 1644). Sulla visita Mir e la successiva di Pietro Martinez Rubio cfr. Anatra, 1984, pp. 586-589.

⁵⁸ La nomina è in ASCA, AAR, H 34, cc. 104-108; sulla sua attività cfr. la consulta sulla terna del 29 marzo 1653 e quella del 6 novembre 1662, in cui viene ricordata l'attività svolta dal reggente soprattutto durante il vicereame del conte di Lemos (ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1052).

voce dello Stamento militare (giugno 1668), cui seguì, un mese dopo, quello dello stesso viceré⁵⁹. I due delitti apparentemente dipendenti l'uno dall'altro, perché maturati nell'ambito di un clima politico molto acceso che vedeva contrapposti da una parte l'ala governativa e dall'altra quella nobiliare 'locale', diedero il via ad una gravissima crisi politico-istituzionale per la cui risoluzione si richiedeva un'azione immediata ed efficace da parte del reggente, funzionario pù alto in grado presente nel Regno. Questi, non appena si diffuse la notizia dell'attentato al viceré, si apprestò a convocare i magistrati della Reale Udienza per deliberare sul da farsi: "que diligencias se podian hacer para la averiguación del delicto, castigo de los delinquentes y quietud del Reyno para que no se pierda". La questione di per sé alquanto complessa, si presentava ulteriormente intricata giacché don Bernardino Mattia di Cervellón, governatore del Capo di Cagliari, cui spettava la *viceregia* e, quindi, secondo le prammatiche e i capitoli di corte, doveva esercitare il potere, era imparentato con il marchese di Laconi. Problemi di opportunità politica consigliavano, quindi, di evitare che il governatore potesse prendere decisioni in merito e, in qualche modo, orientasse le indagini ("pero per quanto se presumea que la muerte del dicho excelentissimo señor virrey no fuesse effecto de la morte que sucedio en el mes pasado del illustre marques de Laconi primo hermano de la mujer de dicho spectable governador [...] la duda que podia hacer en que governasse [...]")⁶⁰. Le prime azioni assunte dal reggente, in accordo con la Reale Udienza e i membri del Consiglio del Reale Patrimonio, furono la consegna delle chiavi del Castello di Cagliari, da parte dell'alcaide della città, Ignazio Çapata, la chiusura delle porte di San Pancrazio con cinquanta uomini di guardia nella *puerta major*, e la partenza della vedova del marchese Camarasa⁶¹. La questione (*duda*) avanzata dal reggente, in merito alla presidenza del Regno, fu tuttavia respinta con vigore dal governatore che il 4 agosto prestò il giuramento (*juratori de viceregia*) e prese le redini del governo⁶². E' possibile che la posizione del reggente abbia risentito negativamente delle vicende giudiziarie legate a questi delitti maturati

⁵⁹ Cfr. sulla peste soprattutto Manconi (1994), e il *Parlamento Lemos*, a cura di Sanna - Cau, in corso di stampa. Sulle vicende Camarasa, Scano, 1942; Llorente, 1868; Anatra, 1984, pp. 625-632; Loddo Canepa, 1974, pp. 479-502; Francioni, 2001, pp. 40-51 ed anche la *Raccolta di documenti* curata da Romero Frías, 2003.

⁶⁰ ASCA, *Reale Udienza di Sardegna*, classe IV, Resoluciones de l'ano 1667 hasta 1668, vol.71/4, cc. 83-84 (21 luglio 1668).

⁶¹ *Ibi*, cc. 84-84v (22 luglio 1668).

⁶² *Ibi*, cc. 97-98v.

nell'ambiente della corte viceregia, dal momento che tra i sospettati della morte di Agostino di Castelvì figuravano l'avvocato fiscale Antonio de Molina e Gaspare Niño, nipote dello stesso reggente, che viveva nella stessa casa dello zio e dove pare si fosse nascosto prima di darsi alla fuga e lasciare il Regno. Forse proprio questi fatti avevano determinato la decisione regia del suo trasferimento, nel 1669, alla reggenza di Maiorca allora vacante. Il provvedimento, però, rimase sulla carta, da una parte per le rimostranze del reggente, giacchè si trattava di un ufficio di importanza secondaria rispetto alla piazza cagliaritano, dall'altra perché non si trovavano al momento ufficiali disponibili, dotati di *meritos y servicios*, in grado di far fronte all'emergenza politica e istituzionale in corso e capaci di dare nuovo vigore alla *Audiencia* sarda. Il reggente, pertanto, rimase al suo posto nell'Udiencia cagliaritano per un altro biennio⁶³.

Chiusa la partita di Josep Español Niño, la reggenza era stata tenuta provvisoriamente prima dal giudice Diego Descals Salcedo, valenzano, che si era anche proposto al *Consejo* per l'incarico di reggente, vantando competenze giuridiche nel *drecho municipal* e per il ruolo avuto nell'arresto del marchese di Albis, e poi dal giudice cagliaritano *más antiguo* Simon Soro⁶⁴.

Nel 1672, dopo la rinuncia, per motivi di salute, di Orençio Luis Çamora⁶⁵, venne nominato Melchor Sisternes de Oblites che proveniva da Valenza dove aveva esercitato per sedici anni le funzioni di giudice della sala civile dell'*Audiencia* e "en los tribunales de Valencia con mucha retitud, limpiesa y satisfaçion"⁶⁶. Il Sisternes ebbe subito modo di mettere in opera le sue abilità di amministratore rigoroso e di polso tanto che in ben due occasioni nel 1675 e nel 1678 fu chiamato a reggere il governo isolano con la carica di Presidente del Regno in attesa dei nuovi

⁶³ La consulta del trasferimento è in ACA, *Consejo de Aragón, leg.*, 1052, 22 agosto 1669.

⁶⁴ *Ibidem*, 6 dicembre 1670.

⁶⁵ Il dottor Orençio Luys Çamora, aragonese, vantava un curriculum di tutto rispetto: consultore del Santo Ufficio, vari incarichi nella Corte di giustizia d'Aragona e nelle Corti di Saragozza, consigliere del sovrano; aveva già accettato la nomina e stava per partire alla volta della Sardegna ma fu 'costretto' a rinunciare all'incarico per sopraggiunti acciacchi di salute che alla sua età, aveva 66 anni, potevano essergli fatali; in realtà nel memoriale per il *Consejo* Çamora chiede di ricoprire la fiscalia del Consiglio d'Aragona, vacante per la morte di Español Nin (ACA, *Consejo de Aragón, leg.*, 1052, 14 maggio 1671, 2 gennaio 1672).

⁶⁶ ASCA, AAR, H 41, cc. 124-129v; ACA, *Consejo de Aragón, legajos*, 1052.

luogotenenti⁶⁷. Sisternes fu un uomo molto potente che seppe tessere stretti legami di parentela con il potentato locale: il figlio Placido abilitato nelle Corti celebrate dal marchese di Santo Stefano, sposò la figlia del marchese di Albis, uno dei baroni più importati della Sardegna, ed ottenne cariche di rilievo nell'amministrazione regia, grazie anche ai legami con il procuratore reale Francesco Roger. La figlia Paola sposò Martino Valonga, prima avvocato fiscale, poi giudice della Reale Udienza ed infine nel 1702 reggente la real Cancelleria. Anche un'altra figlia di Melchor, Ines, fece un ricco e imponente matrimonio: sposò Joan Baptista Zatrillas figlio del marchese di Sietefuentes.

Emblematica fu anche la figura dell'ultimo reggente la Reale Cancelleria del Regno Sardegna della *Monarquía Hispánica* sotto il sovrano Carlo II: Francesco Pastor, nominato nel 1682, in sostituzione del Sisternes partito per Maiorca; era stato assessore della Governazione di Origuela e Alicante, e della Bailia generale di Valenza⁶⁸. Il reggente fu il braccio destro del viceré conte di Montellano nel difficile Parlamento del 1698-99, in cui si distinse per i pareri giuridici, per i memoriali inviati a corte dove illustrò e analizzò i rapporti esistenti fra la corte cagliaritana e il baronaggio, preludio delle differenti posizioni che si scontreranno durante la guerra di successione spagnola⁶⁹. Pastor morì a Cagliari nel 1700 lasciando una ricchissima biblioteca giuridica, costituita da 300 opere, venduta al libraio Giacinto Pirrini e che rimase, con molta probabilità, in Sardegna, patrimonio di giuristi locali⁷⁰.

Con l'estensione alla Sardegna (11 gennaio 1718) del decreto regio di *Nueva Planta* del 24 novembre 1717, mutarono in parte le funzioni del reggente la Reale Cancelleria giacché venne demandata a lui l'intera funzione giudiziaria divenendo di fatto il presidente della Reale Udienza, a capo delle due Sale composte da otto giudici, quattro per la sala civile, quattro per la criminale e due avvocati fiscali: "el capitan general – che aveva sostituito il viceré – ha de tener voto – si legge nel decreto – solamente en las cosas de gobierno"⁷¹.

⁶⁷ Sul Sisternes, le sue capacità professionali e la sua rete familiare e politica cfr. Gómez Orts, 2016 e 2017; Gómez Orts - Revilla Canora, 2016, pp. 45-72, soprattutto pp. 60-70.

⁶⁸ ACA, *Consejo de Aragón*, leg., 1117, 1364. La nomina è in ASCA, AAR, H 46, cc. 32-35.

⁶⁹ Cfr. Ferrante, 2011.

⁷⁰ ASCA, *Reale Udienza*, cl. IV, 162/2, 6 apr. 1702.

⁷¹ De Camps i Arboix (1963). Archivo Historico Nacional, Madrid, *Consejos suprimidos*, leg., 6813, n. 35, *Planta resuelta por el rey para el gobierno de la Audiencia y Reyno de Cerdeña*. Per l'estensione del decreto alla Sardegna cfr. ASCA, *Reale Udienza di Sardegna*, classe IV,

Nei primi anni della dominazione sabauda, a partire dal 1720, il reggente svolse un ruolo di primo piano non solo come presidente del supremo tribunale del Regno ma ancora come consultore giuridico del viceré, fungendo da organo di collegamento tra l'isola e Torino. Da metà Settecento in poi, perse, però, via via tutte le funzioni politiche e amministrative che avevano caratterizzato la sua ascesa durante la monarchia di Spagna, funzioni che furono acquisite dalla Segreteria viceregia istituita dal governo piemontese⁷².

3. *Indice prosopografico*

Ponç De Ornos, 1486 dicembre 16, Salamanca.

Nominato prima come assessore del viceré, il suo titolo si trasformò in quella di reggente a partire dal 1488, anno in cui venne definito "legum doctori et regenti cancellariam (...) in dicto Regno Sardiniae" con salario ordinario di 500 lire barcellonesi. Nel 1496 lasciò la Sardegna su ordine regio perché nominato reggente la Reale Cancelleria nel Regno di Maiorca. Il 30 settembre 1505 fu nuovamente chiamato a tenere l'ufficio in Sardegna e fu presente nel Parlamento Dusay-Rebolledo. Mantenne la reggenza sino al 1510 quando fu rimosso dall'incarico per "iustis et rationabilibus causis" ma senza nota di infamia ("officii amoverimus absque aliqua eius infamie nota").

ACA, RC, Sardiniae, reg. 3591, cc. 27, 130-130v.; reg. 3594, cc. 196-198; reg. 3595, cc. 2-3v; ASCA, AAR, H 4, cc. 106-108.

Putzulu, 1959, doc. n. 237, p. 94; Oliva - Schena, 1998, *ad ind.*; Planas Rosselló, 2010, p. 165, n. 573; Igual Luis, 2014, p. 253.

Sebastià Maduxer, [1487 ?].

Dottore in diritto canonico, abitante di Alghero era sindaco della stessa città nelle Corti del 1481; era presente come reggente negli anni 1487-1489 anche insieme a De Ornos. Nel 1492 viene accusato di concussione e malversazione e pertanto viene rimosso dall'ufficio di assessore del luogotenente generale.

ASCA, AAR, Q4, c. 10, cc. 38-38v.; ACA, RC, Sardiniae, reg. 3592, cc. 21-22, 138v-139.

Era, 1955, *ad ind.*

Carte reali, 67/2, c. 328v.

⁷² Sulle funzioni dei reggenti in epoca sabauda cfr. Ferrante, 2004, pp. 452-457.

Francesc Ram, 1496 settembre 23, Girona.

Già avvocato fiscale del Regno dal 1487, fu nominato reggente la real Cancelleria a partire dal mese di settembre, con alcuni brevi *interim* registrati nell'anno precedente; nella *carta commissionis*, oltre alla determinazione del salario ammontante a 500 soldi barcellonesi, vennero definite le sue principali competenze in materia giudiziaria. Ricoprì l'incarico per un decennio sino al 26 gennaio 1507, anno del rientro in Sardegna del De Ornos. Il sovrano ricompensò Ram con la somma di 3000 soldi barcellonesi per i disagi arrecatigli nel lasciare dapprima la fiscalia per assumere l'ufficio di reggente in sostituzione del de Ornos e poi per restituire l'incarico a questi di ritorno da Maiorca. Il 15 gennaio 1513, in seguito alla morte del reggente Joan Ardiles, in virtù delle ottime qualità espresse in precedenza nell'amministrazione dei servizi affidatigli, il sovrano gli conferì di nuovo, a vita, l'ufficio di reggente.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 3590, cc. 179-180; reg. 3593, cc. 41v-42v; reg. 3594, cc. 127v-128; reg. 3595, cc. 2-3v; reg. 3597, cc. 131-132; ASCA, AAR, BC7, cc. 138-139; H4, cc. 79v-80; ASCA, *Archivio Aymerich*, nn. 42,48, 58, 68.

Oliva - Schena, 1998, *ad ind.*

Joan Ardiles (Ardilles), 1510 marzo 8, Madrid.

Nominato in sostituzione di Ponç De Ornos, considerato "fido et integro viro ac in legibus perito doctore" nonché di grande "pericia, composizione et maturitate", nel 1505 aveva ricoperto l'incarico di reggente e assessore del governatore del Regno di Maiorca. Durante il rito del giuramento, tentò di sottrarsi alla formula di rispettare la tradizione giuridica locale. Presenziò al Parlamento Rebolledo a partire dal 1 giugno 1510. Il sovrano il 17 febbraio 1511 gli concesse in beneficio la somma di 100 lire, importo che annualmente percepiva il fu Michele Gili, segretario della Luogotenenza generale, gravanti sulle pecunie del Riservato.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 3596, c.c 34v-36; reg. 3596, cc. 154-154v; ASCA, AAR, H4, cc. 106-108, 108-108v.

Oliva - Schena, 1998, *ad ind.*; Planas Rosselló, 1997, p. 25, n. 9.

Bartomeu Gerp, [1511 ?].

Personaggio di primo piano nella società cagliaritano del Quattrocento, dottore in *utroque* fu *professor in sacra teologia* e poi *professor legum*, possedeva una ricca biblioteca tra cui 94 libri di diritto civile, 32 di diritto canonico, 27 di logica e

filosofia e 38 di teologia. Fu arbitro in varie liti giudiziarie e procuratore di esponenti della nobiltà locale di origine catalana tra cui Salvatore Aymerich. Aveva già ricoperto le funzioni di reggente interino nel 1497.

ASCA, AAR, Q6, c. 175; Q8, c. 73; ASCA, Pergamene laiche, nn. 88, 101.

Oliva - Schena, 1998, *ad ind.*; Repetto - Argiolas - Ferrante - Perrier, 1984, pp. 22-23; Scarpa Senes, 1985, pp. 51-64; Oliva, 2006.

Jeroni Ram, 1514 luglio 1, Segovia.

Già avvocato fiscale del Regno fu nominato correggente con il padre Francesc. Jeroni vantava un privilegio vitalizio per l'ufficio dell'avvocatura fiscale ma, per evitare che all'interno della *curia regis* gli unici due dottori in legge presenti fossero padre e figlio e quindi l'amministrazione della giustizia fosse gestita a livello familiare, fu costretto a rinunciare alla fiscalia. Ferdinando il Cattolico per risarcirlo del danno arrecatogli lo nominò, pertanto, correggente della stessa Cancelleria, con un salario adeguato al precedente, e con la promessa della successione naturale alla morte del genitore.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 3598, cc. 163v-165v; ASCA, AAR, H4, cc. 161v-162v; *Archivio Aymerich*, doc. nn. 292, 407.

Miquel May, 1515 luglio 20.

Cittadino di Barcellona, aveva ricoperto in precedenza l'ufficio di assessore ordinario del governatore del Principato di Catalogna ed era anche 'figlio d'arte': suo padre aveva prestato lo stesso servizio nel Regno di Sicilia. Il sovrano gli concesse l'ufficio *ad nostrum beneplacitum*, in sostituzione di Francesco Ram; il privilegio di nomina venne confermato il 30 ottobre 1516 Bruxelles da parte dei sovrani Giovanna e Carlo. La reggenza della Cancelleria tenuta da May fu molto apprezzata dal Regno anche se di breve durata: nella riunione parlamentare del 4 luglio 1519 gli Stamenti ne lodavano la competenza ed in particolar modo la saggezza nell'amministrazione della giustizia ("attesa sa molta virtut y sciencia y digna experiensia que tenim de la tranquillitat y repos ha resultat al present Regne de son madur, iust y bon regiment y encara per la conformitat que.n te ab vostra spectable Senyoria en la bona administratio de la iustitia") e lamentavano il fatto che fosse stato chiamato dal sovrano per far parte del Regio Consiglio. Lo stesso viceré Angelo de Vilanova ne divideva gli elogi per la professionalità mostrata nella conduzione dell'assemblea parlamentare e nel *redreç* del Regno. Nel 1520 May chiamato dal sovrano andò, infatti, a ricoprire la carica di reggente nel Consiglio

d’Aragona, preludio di una brillante carriera al servizio della Monarchia. Dal luglio 1528 al febbraio 1533 fu ambasciatore dell’imperatore a Roma dove si adoperò per la ripresa delle relazioni tra il pontefice e l’imperatore dopo il saccheggio della città di Roma, mediazione che consentì l’incoronazione di Carlo V a Bologna; difese altresì le ragioni di Caterina d’Aragona nel divorzio da Enrico VIII. I meriti e le competenze acquisite lo portarono nel 1533 al prestigioso ufficio di vicescancelliere del *Consejo Supremo de Aragón* mentre *la sua plaza* fu assegnata a Leandro Loris. May accompagnò Carlo V nei suoi viaggi a Tunisi nel 1535 e ad Alghero dal 1543; divenne poi consigliere del futuro Filippo II. Il giudizio su di lui assunse una connotazione negativa a causa della tarda età (*floxedad*) che lo rendeva totalmente dipendente dal segretario di Stato, Francisco de los Cobos. Morì nel giugno 1546.

ASCA, AAR, H4, cc. 180v-181v; ACA, RC, Sardiniae, reg. 3893, cc. 74-75; reg. 3908, cc.140-142v.

Arrieta Alberdi, 1994, p. 125-126, 128-129, 617; Bellsollell Martínez, 2010, pp. 139-178; Galoppini, 2016, *ad ind.*; Baltar Rodríguez, 2012.

Bernart Symon, 1520 maggio 9, Colonia.

Cittadino di Cagliari, già avvocato fiscale del Regno, dottore *in utroque*, uomo di grandi “virtutes, litterarum, scienciam” di animo retto, che aveva acquisito meriti di servizio già con Ferdinando il Cattolico, fu nominato reggente per un triennio, in sostituzione di Miquel May chiamato al Regio Consiglio d’Aragona; il 20 luglio 1522, in virtù dei buoni servigi prestati, il sovrano gli conferma l’incarico per il successivo triennio. Per sue competenze lo stesso viceré lo nominò suo sostituto nel breve periodo in cui nel 1523 si assentò dal Regno. I buoni servigi prestati nel Regno gli valsero, il 30 agosto 1526, un’ulteriore riconferma nella carica di reggente della Cancelleria, assessore ordinario del governatore e luogotenente generale, per il triennio successivo. Symon partecipò attivamente ai due Parlamenti celebrati da Angelo de Vilanova nel 1518-23 e in quello del 1528 dove fu protagonista di alcune azioni commessegli dal viceré tra cui, in particolare, l’organizzazione, nella villa di Ploaghe, della difesa del Capo del Logudoro dai francesi che occupavano la città di Sassari. In tale circostanza, aveva provveduto a sue spese al riparo delle fortificazioni urbane e alla punizione dei collaborazionisti col nemico. Fu presente e attivo in tutte le procedure del successivo Parlamento celebrato dal viceré Antonio de Cardona (1543) e compare ancora come reggente in alcuni atti

successivi di chiusura delle stesse Corti (1548 marzo 22). Nel 1547 ricopriva anche l'ufficio di assessore del Santo Ufficio; il duplice incarico aveva creato non pochi conflitti di competenza con l'amministrazione regia procurando gravi disagi nella risoluzione delle questioni ordinarie, tanto che il principe Filippo gli impose di non *affloxay* la sua azione nel servizio regio e di adempiere con la massima cura al *descargo* dei compiti propri dell'ufficio di reggente, di maggior rilevanza rispetto a quelli dell'Inquisizione, per non incorrere in lamentele gravi contro il suo operato.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 3893 cc. 74-75; reg. 3894, cc. 76-77v.; reg. 3895, cc. 55v-57v; Curie sigilli secreti 2, reg. 3992, cc. 145, 151v; ASCA, AAR, BC 30, c. 40.

Pinna, 1903, p. 188; Anatra, 2001, pp. 425-432; Galoppini, 2016, *ad ind.*; Guia Marín, in corso di stampa, *ad ind.*

Michele Comprat, [1548].

Cagliaritano, dottore in *utroque*, reggente *interino*, lo si ritrova testimone in un atto relativo alla cancellazione di una fideiussione negli atti conclusivi del Parlamento Cardona. Presente nel Parlamento celebrato dal viceré de Heredia (1553-1554) come avvocato dello Stamento militare, fu poi protagonista nelle successive Corti del Parlamento Madrigal (1558-1561) come membro dello Stamento militare in veste di procuratore generale del conte di Quirra, di 'trattatore', di ambasciatore dello Stamento, di giudice e avvocato sia del Militare che dell'Ecclesiastico. La sua notevole influenza si dispiegò anche nel successivo Parlamento del viceré Coloma (1573-1574), come rappresentante del Militare in qualità di *regidor* del conte di Quirra, di avvocato, *trattatore*, giudice relatore in un *dissentiment* in sostituzione del reggente e come procuratore del vicario generale della Chiesa di Cagliari in veste di feudatario della baronia di Suelli e San Pantaleo.

ASCA, Archivio Aymerich, docc. 292, 407.

Loddo Canepa, 1974, p. 181; Ortu, 2005, *ad ind.*; Guia Marín, in corso di stampa, doc. n. 459 (27 novembre 1548); Bazzano, in corso di stampa; Plaisant - Serreli, in corso di stampa.

Diego Pérez de Ystella, [1548?].

Valenzano, frequentò il Collegio *mayor* di Oviedo e si laureò a Salamanca. *Oidor* dell'*Audiencia* del Regno di Valenza ed *examinador* della Facoltà di *Leyes* e *Cànones* tra il 1535 e il 1543, fu nominato reggente della real Cancelleria di Sardegna dopo il lungo mandato di Bernat Simon. Il 27 gennaio 1548 in un memoriale inviato dal

principe Filippo al sovrano in cui si informava delle questioni aperte nel Regno di Sardegna, si comunicava che il dottor de Ystella chiamato a ricoprire l'ufficio di reggente la real Cancelleria, si trovava da alcuni giorni in attesa di imbarco per l'isola. Il reggente espletò anche le funzioni di commissario dei conti della Procurazione reale per la verifica dei bilanci, in vista delle spese da affrontare per le fortificazioni e la difesa dai turchi e dai francesi. Morì improvvisamente nel 1550. ASCA, *Regio Demanio, Affari diversi, Cause civili*, fasc. 1; ASCA, AAR, BC 30, c. 106; ACA, RC, Curie sigilli secreti 1, reg. 3991, c. 2v. Pinna, 1903, p. 188; Canet Aparisi, 1990, p. 157; Canet Aparisi, 2012, p. 32.

Antioco Porcell, [1550?].

Cagliaritano dell'appendice di Villanova, fu nominato con patente del presidente del Regno don Gerolamo de Aragall in sostituzione del defunto De Ystella. Nel 1516 aveva ottenuto dal sovrano per sé e i figli il privilegio di naturalezza. Partecipò attivamente al Parlamento del viceré Antonio de Cardona in qualità di sindaco della città di Oristano. Nel 1549 ricoprì la carica di consigliere capo della municipalità cagliaritana. Il maestro razionale, sulla nomina a reggente e sull'ammontare del salario da corrispondergli, si rivolse al sovrano per avere chiarimenti. Questi, sentito il Real Consiglio, pose in rilievo l'urgenza di ricoprire la carica per rimediare al vuoto amministrativo creatosi con la morte di Ystella, giacché il presidente Aragall non avrebbe potuto governare senza reggente ("por defecto de poder non podia el dicho presidente hazer los dichos actos de encomendar officios y constituir salarios") e approvò la scelta del Porcell, considerata persona stimata e di qualità nelle *letras*. A lui sarebbe spettato, pertanto, il salario stabilito nei casi di assenza del reggente titolare. Porcell fu molto attivo anche nel corso dell'assemblea parlamentare presieduta dal viceré Heredia, come sindaco della città di Cagliari e come *trattatore* per conto dello Stamento reale, ed in quello successivo del viceré Madrigal come sindaco della città di Oristano.

Il 14 marzo 1557, in virtù dei servizi prestati, il sovrano gli conede di esportare dal Regno 3000 salme di grano in tre anni.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 3891, c. 19 v; reg. 4331, c. 75; Curie sigilli secreti 3, reg. 3993, cc. 59-59v; ASCA, AAR, BC 30, c. 106; B 1, n. 163, n. 175; *Regio Demanio, Affari diversi, Cause civili*, fasc. 1.

Pinna, 1903, p. 188; Sorgia, 1963, *ad ind.*; Sorgia - Todde, 1981, p. 162; Guia Marín, in corso di stampa; Plaisant - Serreli, in corso di stampa.

Jaume Montanyans, 1551 giugno 23, Augusta.

Giurista maiorchino, nato a Manacor nel 1493, ricoprì la carica di reggente la reale Cancelleria dopo la rinuncia fatta dal dottor Jaime Clauses che per le “sus enfermades” non poteva trasferirsi in Sardegna preferendo poi, nel 1553, ricoprire la piazza di giudice dell’*Audiencia* del Principato di Catalogna. Montanyans studiò leggi a Bologna e a Pisa dove si laureò e insegnò nel 1518-1519 come lettore straordinario di diritto canonico. Rientrato definitivamente a Maiorca, intraprese la carriera burocratica in campo ecclesiastico e in quello municipale sia nella sua città e che nei vari Regni della Corona; nel 1536 scrisse il trattato *Disputatio de armis clericorum et religiosorum non minus elegans quam subtilis edita a circūspecto milite et carissimo* (Valencia, Francisco Diaz Romano) nel quale invitava gli ecclesiastici ad organizzarsi per difendere l’isola maiorchina dai turchi in vista di un imminente attacco del Barbarossa. Nel 1541 fu tra cavalieri che accolsero l’imperatore Carlo V a Maiorca. La sua nomina a reggente arrivò al termine di un periodo molto complesso vissuto dal Regno di Sardegna a causa dei contrasti fra la giurisdizione ecclesiastica e quella regia. Nella lettera informativa sullo stato del Regno inviata l’11 settembre 1551 dal principe Filippo al nuovo luogotenente generale da poco imbarcatosi per raggiungere l’isola, si sottolineava che la scelta del reggente era caduta su una persona straniera di *integridad y letras* così da far sperare in un buon governo e porre fine al generale malcontento e ai notevoli inconvenienti creati nel governo e nell’amministrazione della giustizia. Il 17 ottobre il principe sollecitava il reggente a partire per l’isola per *los muchos negocios* da trattare ed ancora insoluti che richiedevano con urgenza la sua presenza, tra i quali in particolare la verifica della contabilità della Procurazione reale, lasciata irrisolta da Ystella. Al termine del mandato, nel 1554, fu promosso reggente dell’*Audiencia* valenzana ed in quella città morì nel 1556.

Archivo General de Simancas (d’ora in avanti AGS), *Estado*, leg. 308, f. 4 ; leg. 305, f. 263; ACA, RC, Curie sigilli secreti 2, reg. 3992, cc. 188, 200v, 223.

Sorgia, 1963, *ad ind.*; Canet Aparisi, 1990, p. 57; Canet Aparisi, 2012; Vidal, 1999, pp. 269-271; Vidal, 2001, pp. 391-401; Molas Ribalta, 2001, pp. 227-246; Del Gratta, 1993, p. 488; Planas Rosselló - Ramis Barceló, 2011, pp. 22-23, 26-27; <<https://www.encyclopedia.cat/gran-enciclopedia-catalana/jaume-montanyans-i-berard>> (14 luglio 2022); Bazzano, in corso di stampa.

Juan Adceni [1554?].

Dottore in utroque, esercitò l'avvocatura. Nel settembre 1537 fu assessore del procuratore reale di Sardegna; poi legale al servizio di don Salvatore Aymerich e consultore dell'Inquisizione. Ricoprì l'*interim* della carica di reggente, con nomina viceregia, durante la vacanza creatasi al termine del mandato espletato dal reggente Montanyans.

ACA, RC, Sardiniae locumtenencie 2. Caroli I, reg. 4003. c. 43 v; ASCA, AAR, BC 24, cc. 252-252v; ASCA, Archivio Aymerich, docc. 206, 304, 314, 321, 341, 361, 363, 451, 526, 558, 560, 561, 592, 600, 726.

Porru, 2017, pp. 54, 70, 72, 76, 83.

Francesc Campfullos, [ante 1555 novembre 23].

Maiorchino, figlio di Jaume giurisperito, aveva esercitato la professione sia in campo ecclesiastico come avvocato del vescovo di Maiorca, tra il 1536 e il 1549, sia in ambito governativo municipale che come consigliere del *Gran i General Consell* e assessore del bailo (1539, 1547, 1550). Nel 1544 fu nominato assessore del veghiere della stessa città di Maiorca. Poiché dopo la nomina, il reggente tardava a trasferirsi in Sardegna, il sovrano sollecitava la sua partenza sottolineando la grave situazione giudiziaria in cui versava l'isola. Molto vicino al governatore Gerolamo de Aragall, presidente del Regno prima dell'arrivo del viceré Madrigal, ne condivise e supportò l'operato anche nella vicenda che li oppose all'avvocato fiscale Sigismondo Arquer. I disordini e le malversazioni compiute nell'ambito della *curia regis*, in combutta con Aragall e le consorterie locali furono oggetto della visita ispettiva di Pietro Clavero che espresse un giudizio negativo nei suoi confronti ("vazío, confuso, desacordado e impedido de resolución alguna, muy trabado y embarazado en la expedición de la justicia, de manera que por ser largo como por todo lo dicho se alcança el complimento de la justicia"). La Visita non ottenne gli effetti sperati, Campfullos proseguì il suo incarico, partecipò all'assise parlamentare celebrata dal viceré Madrigal in cui fu affrontata la questione dell'amministrazione della giustizia che portò alla creazione dell'*Audiencia*. Morì a Cagliari nel 1567.

ACA, RC, Curie sigilli secreti 1, reg. 3991, cc. 165v-166; Sardiniae locumtenencie 2, Caroli I, reg. 4003. c. 43v; Sardiniae, reg. 4324, cc. 147v-148v; reg. 4329, c. 265v; reg. 4334, cc.1-1v.

Cocco, 1991-1992, p. 52-82; Vidal, 1991, p. 271; Manconi, 2010, pp. 193, 213; Canet Aparisi, 2017, pp. 633-635; Plaisant - Serreli, in corso di stampa.

Josep Muntaner (Montaner), 1567 marzo 17, Madrid.

Catalano, nominato in sostituzione di Francesco Campfullos deceduto, gli vennero assegnati oltre al salario consueto, un *ayuda de costa* di 500 ducati d'oro per le spese di trasferimento sostenute per raggiungere la Sardegna dalla città di Barcellona. Il 30 ottobre 1574 il sovrano gli concesse di poter esportare, pagando i diritti dovuti, due *quartagos*.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 4331, cc. 74- 75, 177v-179; reg. 4334, cc. 1-1v; ASCA, AAR, H 9, cc. 140v-143v; Archivio Aymerich, doc. 811.

Vidal, 1999, p. 274; Ortu, 2005, *ad ind.*

Pedro de Grez, [ante 1583].

Aragonese, già giudice della Reale Udienza cagliaritana, il 28 novembre 1575 fu nominato visitatore generale del Regno *ac commissario generali seu iudice residencie* contro gli ufficiali patrimoniali e pecuniari; nominato reggente, partecipò ai lavori del Parlamento celebrato dal viceré Michele de Moncada.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 4334, cc. 119v-121v; reg. 4335, cc. 280-280v.

Quaglioni, 1997, *ad ind.*; Pala - Salice, in corso di stampa.

Diego Amigo, 1583 ottobre 12, monastero di San Lorenzo (1586 ottobre 5, Escorial?).

Residente a Saragozza, viene nominato in sostituzione di Josep Muntaner defunto. Aveva ricoperto molti incarichi nell'amministrazione regia della *Monarquía Hispanica*: era stato luogotenente del tribunale del *Justicia* d'Aragona, assessore dell'*enquesta* degli uffici regi e avvocato fiscale del Regno di Maiorca. Il sovrano gli accordò il pagamento del salario dal giorno in cui lasciò la sua casa con moglie e figli per imbarcarsi a Barcellona. Amigo ricoprì l'incarico di reggente della Reale Cancelleria di Sardegna per otto anni con il salario consueto di 500 lire barcellonesi più 300 lire di *ayuda de costa* per tutto il periodo.

ASCA, AAR, H11, cc. 126v-128; ACA, RC, Sardiniae, reg. 4339, c. 41v; reg. 4338, c. 25v-26; *Consejo de Aragón* (d'ora in poi *CdA*), *leg.*, 1052 (14 agosto 1586, 25 dicembre 1592).

Pinna, 1903, p. 189; Quaglioni, 1997, *ad ind.*

Jeroni Sampere, 1592 settembre 3, Frómista.

Valenzano. Già avvocato fiscale dell'*Audiencia* del Regno di Maiorca di cui era il decano, fu nominato in sostituzione del defunto Amigo. Ottenne il pagamento del salario di 300 lire catalane dal giorno in cui lasciò Minorca per trasferirsi a Cagliari (1593 febbraio 27, Madrid). Alla sua morte la vedova chiese una *merced* perché si trovava in condizioni economiche disagiate, dal momento che nei quattro mesi di permanenza in Sardegna aveva dovuto sostenere molte spese per la malattia che aveva colpito il marito e per i viaggi effettuati.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 4342, cc. 218-221, 242-243; CdA, leg. 1052.

Planas Rosselló, 2010, p. 326.

Petri Joannis Soler, 1593 maggio 28, *en domo de Açeca*.

Nominato in sostituzione di Gerolamo Sampere deceduto, dal 1589 ricopriva l'incarico di giudice di corte della Reale Udienza di Sardegna. Fresco di nomina, partecipò al Parlamento presieduto dal marchese d'Aytona e svolse le funzioni proprie del ruolo, contribuendo anche, in qualità di *trattatore* nominato dal viceré, all'approvazione della riforma della *Carta de Logu* e della prammatica reale sui furti di cui fu anima Monserrato Rosselló. Fu molto attivo anche nel Parlamento del viceré Antonio Coloma, barone d'Elda; in virtù dei preziosi servigi resi, nel 1605 ottenne il titolo nobiliare e fu nominato giudice di corte del Principato di Catalogna.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 4339, cc. 198-204; ASCA, AAR, H 11, cc. 182v-185v.

Pinna, 1903, p. 189; Quaglioni, 1997, *ad ind.*; Ferrante, 2013, pp. 1736-1737; Doneddu, 2015, pp. 107-108 e *passim*; Mattone, 2004, pp. 435-437; Argiolas - Mattone, 2020, *ad ind.*

Josep Mur, 1605 maggio 21, Valladolid; 1605 agosto 17, Cagliari.

Catalano di Tortosa, giurisperito con un *curriculum* di tutto rispetto: professore di leggi nell'Università di Barcellona (1578-1579) e assessore della Capitania e della Bailia generale; tra il 1590 e il 1601, fu giudice di corte nel Principato di Catalogna e nel Contado di Rossiglione e Cerdagna, e infine reggente della *Audiencia* catalana; nello stesso Principato, aveva anche esercitato le funzioni di reggente la Reale Tesoreria. Espletò la carica di reggente la real Cancelleria di Sardegna durante il lungo vicereame di Pietro Sánchez di Calatayut, conte del Real (1604-1610), che si era caratterizzato per i numerosi illeciti e abusi amministrativi commessi soprattutto in ambito giudiziario. Il viceré fu infatti inquisito dal visitatore Martin

Carrillo, inviato in Sardegna nel 1610 per indagare sull'operato degli ufficiali regi; simile sorte toccò nel 1612 al reggente Mur che fu sospeso dal servizio, condannato al pagamento delle spese processuali e alla restituzione delle somme indebitamente percepite. Il suo mandato sardo era stato, inoltre, caratterizzato dai numerosi scontri con il procuratore reale.

Il 31 agosto 1613 fu trasferito a Maiorca per ricoprire la carica di reggente; morì in quella città nel 1621.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 4907, cc. 171v-175; ACA, CdA, *legajos*, 1052; ASCA, AAR, H 12, cc. 58-64.

Pinna, 1903, p. 189; Planas Rosselló, 2010, p. 322; Vidal, 2012.

Miguel Miralles, 1613 luglio 6, monastero di San Lorenzo; 1613 agosto 21, Cagliari. Cavaliere maiorchino, laureatosi in utroque esercitò l'avvocatura nell'Università del Regno di Maiorca, fu consigliere nel *Gran y General Consell*, assessore del bailo della città e dal 1582 *oidor* dell'*Audiencia*, incarico che tenne sino al 1613. Fu anche avvocato fiscale *ad interim* tra il 1583/1584, durante l'assenza del titolare dell'ufficio. Era stato sospeso dalla carica, in seguito ad certe accuse rivoltegli nel corso di alcune *visite* ispettive. Nel 1607 aveva svolto anche le funzioni di avvocato fiscale della Visita del Regno maiorchino. Nel maggio 1612 portò a termine la compilazione di un repertorio dei privilegi del real patrimonio che il sovrano Filippo II gli aveva affidato dietro sua richiesta nel 1609 (*Index rerum quae in regiis privilegiis pragmaticis Regium Patrimonium iurisdictionem ve concernunt alphabetica serie digestus [...]*).

Fu nominato reggente di Sardegna in seguito alla sospensione di Mur ed in sostituzione del catalano Gerolamo Astor che non aveva accettato l'incarico. Nel 1615 gli venne conferito il titolo nobiliare; l'anno successivo morì a Cagliari. La vedova chiese al sovrano un sussidio in denaro in virtù dei "largos servicios" prestati dal marito come "cabeza de la Audiencia de Cerdeña" per poter affrontare il viaggio di ritorno in patria.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 4914, cc. 87-95, reg. 4919, cc. 1-4; ACA, CdA, *leg.* 1052; ASCA, AAR, H 14, cc. 195-201, 236-240v; AHN, Codices, L. 781 B.

Pinna, 1903, p. 189; Ortu, 1995, *ad ind.*; Vidal, 1999, p. 281; Planas Rosselló, 2010, p. 319; Planas Rosselló, 2010b, p. 126.

Francesc Pacheco, 1617 aprile 3, Madrid; 1617 agosto 7, Cagliari.

Valenzano, fu nominato in seguito alla morte di Michele Miralles, era decano della Reale Udienza di Maiorca dove aveva prestato servizio per oltre sedici anni. Era stato anche assessore della Capitania generale ed aveva effettuato per conto del sovrano alcune missioni e visite ispettive. Rimase in Sardegna sino alla sua morte avvenuta nel giugno del 1626, a conclusione del Parlamento straordinario celebrato dal viceré Gerolamo Pimentel, marchese di Baiona. La sua posizione all'interno del consesso non fu facile, giacché erano ancora accese le contestazioni sorte durante le precedenti Corti presiedute dal Vivas (1624) in cui per giustificare l'operato viceregio commise arresti arbitrari nei confronti di consiglieri civici e di delegati parlamentari. La sua condotta trovò opposizione anche da parte di certi ufficiali regi e di alcuni giudici della Reale Udienza. Nell'ambito della visita ispettiva di Baldassarre Amador, disposta dal sovrano per appurare la verità sui fatti, fu invitato a giustificare la sua condotta e molti provvedimenti da lui adottati furono annullati.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 4919, cc. 100-103v, 125-125v; ACA, Cda, leg., 1052; leg. 1193, ASCA, AAR, H 15, cc. 162-166.

Pinna, 1903, p. 189; Tore, 1998, *ad ind.*; Planas Rosselló, 2010, pp. 322-323; Mattone, 2019, *ad ind.*; Argiolas - Mattone, 2020, p. 69 e *passim*.

Baltasar Amador, 1626 giugno.

Magistrato aragonese, si laureò a Lérida (1603) dove tra il 1606 e il 1610 insegnò diritto canonico e romano. Fu anche consigliere civico di Saragozza tra il 1615 e il 1620. Nel 1610 entrò a far parte del Justicia di Aragona e nel 1624 divenne giudice criminale di quella Audiencia. Visitatore del Regno con nomina del 6 giugno 1625, inviato per verificare gli illeciti commessi dal viceré Juan Vivas durante la celebrazione del Parlamento (1624) e per ispezionare le finanze del Regno, fu nominato *ad interim* dopo la morte di Francesco Pacheco. Morì nel 1628 senza aver concluso la Visita che fu proseguita da Silveri Bernat.

ASCA, AAR, H 20, cc. 16-21; Archivo Histórico Nacional (d'ora in poi AHNM), *Consejo de Aragón, Partium Sardinie*, lib. 2593, c. 39.

Tore, 1998, *ad ind.*; Jarque Martínez - Salas Ausens, 1988, pp. 419, 421; Jarque Martínez - Salas Ausens, 2009, pp. 435-438; Mattone, 2019, *ad ind* e soprattutto pp. 481-490.

Silveri Bernat, 1628 luglio 18, Madrid; 1628 novembre 14, Cagliari.

Valenzano. Già “ternato” dal *Consejo* per lo stesso ufficio nel 1616, succede ad Amador deceduto anche nelle funzioni di visitatore. Anche in questa occasione, il Consejo si trovò diviso sulla sua nomina a reggente, giacché lo si considerava ancora inesperto. Tra le sue referenze figurava un lungo periodo di sedici anni negli uffici patrimoniali del Principato di Catalogna dove si era prodigato con *mucho aumento* delle rendite regie. Uomo del conte duca di Olivares si era distinto per alcuni pareri giuridici contro i privilegi del clero e delle comunità ritenendo che la sovranità potesse di per sé obbligare i regni al tributo dei donativi senza la celebrazione dei Parlamenti (*Discurso sobre el donativo que se ha de pedir en los reynos de la Corona de Aragón*, 1626). In Sardegna, per le sue posizioni, si scontrò con il viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona che vantava, però, solidi legami di parentela con la Corona e con gli ufficiali finanziari di cui controllava l’operato. Dalla sua parte trovò il sostegno dell’avvocato fiscale patrimoniale Andrea Del Rosso e di Francesco De Vico reggente nel Consiglio d’Aragona. Le trame ordite da Bernat non ebbero l’esito da lui desiderato, il viceré, ottenuta la conferma della nomina per un altro triennio, riuscì ad attenuare le tensioni interne e ad ottenere il pieno consenso al donativo della *Unión de Armas*. Bernat suo malgrado dovette cedere e mettersi al servizio del viceré. Scrisse un *Breve y sucinto eloquio y recuerdo dedicados a los ilustrísimos y muy magníficos señores los de los Estamentos eclesiástico, militar y real del fertilísimo y muy leal Reyno de Cerdeña* (Caller: Antonio Galcerin, 1631) che fu diffuso all’interno delle Corti. In esso, nel sottolineare il profondo spirito di fedeltà che lo legava al sovrano, riteneva che il Parlamento fosse l’organo in cui il Regno dovesse corrispondere con *liberalidad y aplauso* alle richieste alla Monarchia. Riprendendo poi le posizioni antipattiste manifestate in precedenza, sosteneva, con l’ausilio di autorevoli giuristi, che in caso di necessità per poter affrontare impegni militari di difesa, i sudditi, senza alcuna esclusione, dovessero contribuire finanziariamente. Le sue tesi non furono ben accolte nel Regno dove il viceré riuscì con la sua abile politica a pacificare i ceti e ad avviarsi alla conferma del donativo.

Bernat colpito da una grave infermità pose fine alla sua carriera nel 1633. Morì a Cagliari il 2 febbraio 1635.

ASCA, AAR, H 20, cc. 16-21; ACA, CdA, leg., 1052; AGS, *Consejo de Hacienda*, leg. 618.

Arrieta, 1995, soprattutto pp. 70-75; Tore, 2007, *ad ind.*; Tore, 2013, pp. 190-203.

Francisco De Vico y Artea, [1636 post febbraio].

Sassarese di origine corsa, fu uno dei più autorevoli giuristi del Regno di Sardegna, ricoprì l'*interim* alla morte di Bernat.

Dottore in utroque, studiò a Pisa dove si laureò nel 1590. Percorse la carriera da magistrato a partire dal 1604 come assessore del veghiere di Sassari, poi, nel 1607, fu proavvocato fiscale della Reale Governazione di Sassari; nel 1609 fu promosso giudice di corte nella Udienza cagliaritana, nel 1612 magistrato della Sala civile e nel 1618 ottenne la carica di avvocato fiscale. Ebbe modo di esprimere le sue grandi capacità a favore della Monarchia nelle Corti parlamentari che si tennero nel Regno sia in quelle del duca di Gandía (1614) che, soprattutto, in quelle Vivas (1624) e Bayona (1626). Uomo del conte-duca di Olivares, nel 1627 fu nominato reggente di toga nel Supremo Consiglio d'Aragona. Nel 1633 terminò la raccolta delle *Leyes y Pragmaticas del Reyno de Sardeña* (Reale Stamperia di Napoli, 1640) e nel 1639 pubblicò la *Historia general de la Isla y Reyno de Sardeña, dividida in siete partes*, Lorenço Déu, Barcelona.

Si difese con vigore, all'interno del Consejo, dalle accuse di campanilismo nei confronti della sua città e di aver realizzato profitti illeciti a vantaggio della sua famiglia .

Morì a Madrid nel 1648.

ACA, RC, Sardiniae, reg. 4906, c. 250v; reg. 4910, cc. 77v- 80; reg. 4911, cc. 165v-169; reg. 4913, cc.115v-119; reg. 4918, cc. 66-69v.

Manconi, 1998, pp. 120-123; Manconi, 2004; Mattone, 2010; Arrieta, 2010, pp. 53-65; Nieddu, 2013; Ortu, 1995, *ad ind.*; Tore, 1998, *ad ind.*

Fernando Azcón, 1636 dicembre 20, Madrid; 1637 aprile 20, Cagliari.

Aragonese, nominato in seguito alla morte di Silveri Bernart, dopo un *interim* di Francesco De Vico. Al nuovo magistrato, il sovrano affidò anche il delicato incarico di visitatore dell'amministrazione patrimoniale del Regno. La sua forte personalità e tenacia è testimoniata oltre che dalla brillante carriera – lasciò la Sardegna nel 1642 per la promozione a giudice del Consiglio collaterale di Napoli – anche dai conflitti di competenza che caratterizzarono il suo mandato sardo e che lo videro contrapposto alla municipalità cagliaritana e sassarese, al governatore del Capo di Cagliari e Gallura e al baronaggio. Nelle sue relazioni a corte sullo stato dell'isola sottolineò più volte l'estrema povertà in cui versava il Regno ("esta tierra este matada y sin un real") e il suo personale impegno per recuperare somme di denaro da utilizzare per i bisogni immediati. Fu sua la proposta di ridurre le spese militari, tra cui quelle per il mantenimento dei soldati ed in particolare delle compagnie

napoletane. Più volte il reggente Azcón ebbe a lamentarsi del fatto che nel Regno vigesse la cattiva abitudine di ricoprire gli uffici con le sole *encomiendas* del viceré senza attendere l'emanazione dei privilegi regi di nomina e, quindi, senza incassare i relativi diritti ("sacados privilegios ni pagadas las medias annatas"). Così ad esempio – scriveva il reggente – don Francesco Villapadierna, *criado* del marchese di Baiona, disponeva dell'ufficio di commissario general della Cavalleria del Capo di Cagliari da più di undici anni senza privilegio regio. Nello stesso tempo, però, Azcón, in cambio di 1000 ducati, sollecitava tale ufficio per suo cugino, il capitano don Giacinto. Per la stessa somma chiedeva, inoltre, la nomina di Juan de Gracia, di stanza a Milano, distintosi in occasione dell'invasione francese di Valenza, a capitano della cavalleria. Le riserve e le critiche rivolte dal reggente erano dirette soprattutto al governatore Diego de Aragall Cervellón; l'attrito si manifestò subito, all'avvio della presidenza di questi in sostituzione del principe di Melfi, Giovanni Andrea Doria. Azcón lamentava che Aragall amministrava, emanava pregoni e sentenziava senza consultarlo come invece avrebbe dovuto fare secondo il diritto ("dexo de tratar con migo las materias que precisamente devia por obligacion de su officio"), sia nella Reale Udienza che, in modo particolare, nel tribunale militare della Capitania generale. Il *Consejo d'Aragon*, interpellato sulla questione, diede ragione al reggente e ordinò che i procedimenti dovessero essere istruiti e processati con assistenza dell'assessore ("las informaciones de los pleitos assi civiles como criminales que tocan a la Capitania general se industrian, recivan y despachen con asistencia de assessor de la dicha Capitania general"). Il conflitto tra i due, tuttavia, non si placò; alla fine si trovò una soluzione che, in qualche modo, accontentava entrambe le parti: la promozione di Fernando Azcón. Il reggente lasciò la Sardegna con una discreta *ayuda de costa* che gli avrebbe consentito di far fronte agli impegni finanziari del trasferimento. Nell'abbandonare il regno, Azcón si augurava che si giungesse al più presto alla nomina di un viceré e di un reggente per assicurare una retta amministrazione della giustizia giacché, rimarcava polemicamente, "en ninguna manera convenen que governen los que aqui estan".

Partì poco prima che si desse avvio al Parlamento del viceré duca di Avellano, nell'ambito del quale si discusse sul *dissentiment* presentato dalla moglie di Azcón, Teodora Simó Carrillo che pretendeva sulla base di pretesi diritti di successione, il marchesato di Torralba.

ASCA, AAR, H 21, cc. 87-92v, 94v-97v; ACA, CdA, leg. 1095; Cartas del negociato de Serdeña, leg. 1188 (20 novembre 1640).

Pinna, 1903, p. 189; Murgia, 2006, *ad ind.*

Jacobo Myr, 1642 marzo 28, Madrid; 1642 giugno 27, Cagliari.

Barcellonese, fu nominato in seguito alla promozione di Ferdinando Azcón al Collaterale del Regno di Napoli e dopo che in prima battuta era stato designato il dottor Juan Crisostomo de Exea, da quattro anni luogotenente del tribunale del *Justicia* di Aragona *con tota satisfacion*. Myr aveva ricoperto per quindici anni la carica di giudice nel *Consejo* di Catalogna, prima nella Sala civile, poi nella terza Sala e infine anche come avvocato fiscale. Aveva inoltre collaborato a diverse operazioni militari nella riconquista del Principato, reclutando compagnie e ottenendo anche l'incarico di *oidor* generale dell'esercito. Quando fu chiamato a ricoprire la reggenza sarda presentò un memoriale al *Consejo* in cui, nel far presente che aveva perso tutti i suoi beni ("[...] quitado y quemado toda la azienda que tenia en Barcelona") e che per lungo tempo era stato costretto a nascondersi per salvare la vita, chiedeva un sussidio per raggiungere la Sardegna, giacché si trovava in estrema povertà ("sin tener medio humano de donde sacar un real ni para los gastos del despacho, ni los de su jornada y llevar a su muger que esta en Barcelona, biviendo de limosna"). Gli fu poi concesso di dilazionare il pagamento della media annata in cinque rate da trarre dal suo salario annuale. Al suo arrivo nell'isola si trovò ad intervenire nel Parlamento Avellano, e in particolare come membro delle Commissioni, funzioni che sino ad allora erano state assolve da Juan Dexart come decano dell'*Audiencia*. Nel 1643 Myr fu incaricato di effettuare una Visita generale del Regno; nell'espletamento di tale compito giunse a delineare analiticamente le voci del bilancio del decennio 1634-1644, ricostruendone l'origine e la storia.

Rimase in Sardegna sino al 1653, anno in cui fu promosso a reggente della Cancelleria del Principato di Catalogna e della Contea di Rossiglione e Ceritania. ASCA, AAR, H24, c. 148, 150v-155, 157v, 188-193; ACA, CdA, leg. 1052 (20-28 marzo 1642); ASCA, *Regio Demanio, Sacche e passaporti*, 107/1. Pinna, 1903, p. 189; Anatra, 1984, pp. 586-589; Murgia, 2006, *ad ind.*

Joseph Nin Español, 1655 aprile 13, Aranjuez.

Di origine aragonese, era dotato di grandi doti e capacità professionali ("muy buenas partes de calidad y letras"), aveva esercitato per quattro anni la carica di luogotenente del tribunale del *Justicia* del Regno d'Aragona quando venne privato del suo ufficio e nominato reggente del Regno di Sardegna. Rimase nell'isola sino

al 1671 quando fu nominato avvocato fiscale e patrimoniale del Consiglio Supremo d'Aragona; tuttavia, morì prima di poter ricoprire l'ufficio. Al momento dell'incarico di reggente, a causa delle spese cui sarebbe andato incontro, gli fu concesso, oltre al salario consueto, un aumento di 300 lire annue. La sua attività fu esercitata in uno dei periodi più cruciali della vita politica e sociale del Regno durante i quali gli avvenimenti più importanti furono l'epidemia di peste (1652) che colpì l'isola durante la celebrazione del Parlamento Lemos, lo scioglimento anticipato delle corti da parte del viceré Camarasa e i torbidi seguiti all'assassinio di don Agostino di Castelvì, marchese di Laconi, prima voce dello Stamento militare, nel giugno 1668, cui seguì, un mese dopo, quello dello stesso viceré. Questi fatti gravissimi – i due delitti apparivano di natura politica e dipendenti l'uno dall'altro – diedero il via ad una profonda crisi istituzionale che richiedeva un'immediata ed efficace azione da parte delle magistrature del Regno. Il reggente, non appena si diffuse la notizia dell'attentato, convocò i giudici della Reale Udienza per deliberare sul da farsi ("que diligencias se podian hacer para la averiguación del delicto, castigo de los delinquentes y quietud del Reyno para que no se pierda") giacché, secondo le leggi del Regno, spettava al governatore del Capo di Cagliari assumere la *viceregia*. Tuttavia a tale prassi si opponevano questioni di opportunità politica per lo stretto legame di parentela che univa la moglie del governatore, don Bernardino Mattia di Cervellón, al defunto marchese di Laconi. Il reggente si adoperò inoltre per consentire la partenza della vedova Camarasa e di tutti i familiari in tutta sicurezza.

La posizione del reggente Nin non fu comunque particolarmente trasparente: egli risentì negativamente delle vicende giudiziarie legate ai delitti, giacché in un primo momento tra i sospettati della morte di Agostino di Castelvì vi erano l'avvocato fiscale Antonio de Molina e Gaspare Niño, nipote dello stesso reggente, che furono costretti a darsi alla fuga e lasciare il Regno. Forse proprio questi fatti determinarono la decisione regia del suo trasferimento, nel 1669, alla carica di reggente di Maiorca allora vacante, considerato ufficio di secondaria importanza rispetto a quello cagliaritano. Il provvedimento rimase, però, sulla carta dal momento che Nin rimase a Cagliari per un altro biennio.

ACA, *CdA*, reg. 328, cc. 85v- 88; leg. 1052; ASCA, *AAR*, H 34, cc. 104-108, H36, cc. 28v-30v; AHNM, *CdA*, lib. 2573, c. 27v; ASCA, *AAR*, *Parlamenti*, 173-176.

Pinna, 1903, p. 189; Anatra, 1984; Llorente, 1868; Scano, 1942; Planas Rosselló, 2010, p. 316; Pilo, 2020, *ad ind.*

Melchor Sisternes De Oblites, 1672 febbraio 18, Madrid; 1672 agosto 16, Cagliari. Valenzano, cavaliere dell'ordine di Montesa, discendeva da un'importante famiglia di giuristi, figlio naturale di Vicent che lo legittimò nel 1645 e di Vicenta Badenes. Laureatosi nel 1643 presso l'Università di Valenza, fu assessore del governatore generale della stessa città e poi giudice di corte nell'*Audiencia* valenzana, distinguendosi in modo particolare nella repressione del banditismo (*bandolerismo*) e nel novembre 1666 fu promosso *oidor civil* della stessa. Fu nominato reggente la reale Cancelleria del Regno di Sardegna in sostituzione del quotato Orencio Luys Çamora, aragonese, che era stato consultore del Santo Ufficio e aveva ricoperto vari incarichi nel tribunale del *Justicia* d'Aragona e nelle Corti di Saragozza, costretto a rinunciare all'incarico per motivi di salute. A De Oblites fu concessa, oltre al salario consueto, la somma di 300 ducati di *ayuda de costa* per il trasferimento nell'isola dei beni e della sua libreria giuridica, nonché l'esenzione dal pagamento del diritto di media annata ammontante a 5000 reali d'argento. Appena assunto l'incarico di reggente, ispezionò il Regno al seguito del nuovo viceré, marchese de los Velez e insieme all'avvocato fiscale Rafael Martorell, l'incarico di *visitador* e di *commissario real* dell'amministrazione finanziaria della città di Cagliari. Resse l'*interim* del governo isolano, come presidente e capitano generale del Regno, dopo la vacanza creatasi in seguito alla partenza del marchese de los Velez (1675) prima, in quella del viceré conte di Santo Stefano (1678) poi. Ebbe un ruolo fondamentale all'interno dell'assemblea parlamentare degli anni 1677-78, facendo, tra l'altro, abilitare il figlio Placido e il nipote Melchiorre come membri dello Stamento militare. Nel giugno 1682 fu nominato reggente della Cancelleria del Regno di Maiorca. Nel 1689 concluse la sua carriera con la presidenza dell'*Audiencia* valenzana che riuscì a reggere per pochi mesi, da marzo a giugno, giacché morì improvvisamente.

ACA, *CdA*, reg. 334, cc. 17-20v, 21-23v, 98-99v; leg. 1052; ASCA, AAR, H 41, cc. 124-125, 125v-129v.

Pinna, 1903, p. 189; Pillito, 1874, pp. 128, 132-134; Canet Aparisi, 1990, p. 150; Planas Rosselló, 2010, p. 327; D'Agostino, 2015 *ad ind.*; Gomez Orts, 2016.

Francesc Pastor, 1682 giugno 23, Madrid (giu. 1682 luglio 20, Cagliari).

Valenzano, maestro in arti, baccelliere in diritto canonico (Salamanca), si laureò in utroque nell'Università di Gandía. Aveva esercitato dapprima l'avvocatura nei

Regi Consigli, poi era stato assessore della Governazione di Origuela e Alicante, e nel 1680 della Bailia generale di Valenza. Nel marzo 1681 fu nominato reggente di Maiorca, ma il suo ufficio fu molto breve giacché andò a ricoprire ad appena un anno la reggenza del Regno di Sardegna, in seguito al trasferimento di Sisternes alla Cancelleria di Maiorca. Considerata «buena persona y buen letrado pero poco experimentado» si mostrò invece una figura fondamentale ed emblematica del Regno di Sardegna: fu il braccio destro del viceré conte di Montellano nel difficile Parlamento del 1698-99 in cui si distinse per i pareri giuridici e per i memoriali inviati a corte. In particolare illustrò e analizzò i rapporti esistenti fra il governo cagliaritano e il baronaggio, preludio delle differenti posizioni politiche antagoniste che si scontreranno durante la guerra di successione spagnola. Pastor morì a Cagliari nel 1701 lasciando una ricchissima biblioteca giuridica, costituita da 300 opere, venduta al libraio Giacinto Pirrini e che rimase, con molta probabilità, in Sardegna.

ACA, *CdA*, reg. 337, cc. 145v-149, leg. 1117, 1364, n. 17/8; ASCA, *AAR*, H 46, cc. 32-35; *RU*, cl. IV, 162/2, 6 aprile 1702.

Catani - Ferrante, 2004, *ad ind.*; Ferrante, 2008, pp. 1059-1093; Planas Rosselló, 2010, p. 323; Guia Marin, 2012.

Martin Valonga, 1702 gennaio 25, Barcellona (giu. 1702 marzo 28, Cagliari).

Aragonese, figlio di Jacint giudice nelle *Audiencias* di Maiorca e di Aragona ed infine reggente della vice cancelleria del Consiglio d'Aragona, aveva sposato Paula la figlia di Sisternes. Venne nominato in seguito alla vacanza della carica dopo la morte di Francesc Pastor; aveva già ricoperto l'ufficio di avvocato fiscale e di giudice civile del supremo tribunale di Sardegna. Morì nel 1710 dopo circa trentotto anni di servizio nel Regno.

ASCA, *AAR*, H 51, cc. 172-175v.

Pinna, 1903, p. 190; Guia Marin, 2012, pp. 274-275; Gomez Orts, 2016, p. 66.

4. Fonti

Ordenacions fetes per lo molt alt senyor en Pere terc Rey d'Aragó sobre lo regiment de tot los officials de la sua cort (ASCA, Biblioteca, Manoscritti)

Repertorium Rerum quae in sexaginta novem libris in Archivio regii patrimonii regni Maioricae reconditis reperientur, realizado por Michael Miralles (AHN, Codices, L.781 B).

Aleo, Jorge (1672) *Historia cronológica y verdadera de todos los sucesos y casos particulares sucedidos en la Isla y Reyno de Sardeña del año 1637 al año 1672*. Biblioteca Comunale di Studi Sardi, Manoscritti, Sanjust, n. 16.

5. Fonti a stampa

De Vico, Francesco (1714) *De las Leyes y pragmaticas reales del Reyno de Sardeña*. Caller: Empreña del doctor Joannes Baptista Galcerin y Fortesa (I ed. Napoles 1640).

Constitutions y altres drets de Cathalunya, compilats en virtut del capitol de cort LXXXII de las Corts de la S.C.Y.R. Majestat del rey don Philip IV nostre Senyor celebradas en la ciutat de Barcelona any MDCCII, Vol. I (1704). Barcelona: En casa de Joan Pau Marti y Joseph Llopis Estampers.

Dexart, Joannes (1645) *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae sub invictissimo Coronae Aragonum imperio concordi trium brachiorum aut solius militari voto exarata, 'Regia pragmatica institutionis Regiae Audientiae'*, lib. III, tit. V, cap. V. Calari: ex typis doctor Antonii Galcerin, apud Bartholomaeum Gobettum.

Leggi civili e criminali del Regno di Sardegna raccolte e pubblicate per ordine di S. R. M. il re Carlo Felice (1827). Torino: Alliana Andrea.

6. Bibliografia

Alessi, Giorgia (2001) *Il processo penale. Profilo storico*. Roma-Bari: Laterza.

Anatra, Bruno (1984) 'Dall'unificazione aragonese ai Savoia', in Day, John - Anatra, Bruno - Scaraffia, Lucetta (a cura di) *La Sardegna medievale e moderna*, in Galasso, Giuseppe (a cura di), *Storia d'Italia*. X, Torino: UTET.

- (2001) 'I conti dell'Inquisizione sarda nell'età di Carlo V', in Anatra, Bruno - Manconi, Francesco (a cura di), *Sardegna, Spagna e Stati italiani ell'età di Carlo V*. Roma: Carocci, pp. 425-432 (Studi storici, 17).
- Argiolas, Alessandra - Mattone, Antonello (2020) (a cura di) *Il Parlamento del viceré Giovanni Vivas (1624)*. Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 15).
- Arrieta Alberdi, Jon (1994) *El Consejo supremo de Aragón (1494-1707)*. Zaragoza: Institución «Fernando el Católico».
- (1995) 'La disputa en torno a la jurisdicción real en Cataluña (1585-1640): de la acumulación de la tensión a la explosión bélica', *Revista de historia moderna*, 15, pp. 33-94.
- (2010) 'Giuristi e consiglieri sardi al servizio della Monarchia degli Asburgo', in Manconi, Francesco (a cura di), *Il Regno di Sardegna in età moderna. Saggi diversi*. Cagliari: Cuec, pp. 53-65.
- (2013) 'Francisco Angelo Vico y Artea', in *Diccionario biográfico español*. XLIX, Madrid: Real Academia de la Historia, pp. 866-869 <<https://dbe.rah.es/biografias/43281/francisco-angel-vico-y-arte>> (12 luglio 2022).
- Baltar Rodríguez, Juan Francisco (2009) 'Miguel Mai', in *Diccionario biográfico español*. XXXI, Madrid: Real Academia de la Historia, p. 695-697 <<https://dbe.rah.es/biografias/25425/miguel-mai>> (25 luglio 2022).
- Bazzano, Nicoletta (in corso di stampa) (a cura di) *Il Parlamento del viceré Lorenzo Fernández de Heredia (1553-1554)*. Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 8).
- Bellsolell Martínez, Joan (2010) 'Miguel Mai y Antonio Sebastiano Minturno en la corte de Carlo V', *Studia Aurea*, 4, pp. 139-178.
- Canet Aparisi, Teresa (1987) 'Procedimientos de control de los oficiales regios en la Corona de Aragón. Consideraciones sobre su tipología y evolución en la época foral moderna', *Estudis: Revista de Historia Moderna*, 13, pp. 131-150.
- (1990) *La magistratura valenciana (s. XVI-XVII)*. Valencia: Departamento de Historia Moderna, Facultad de Geografía e Historia, Universitat de de València (Monografías y Fuentes, 16).

- (2006) 'Las Audiencias reales en la Corona de Aragón: de la unidad medieval al pluralismo moderno', *Estudis: Revista de Historia Moderna*, 32, pp. 133-174.
 - (2012) 'Jaime Muntanyás y Berard', in *Diccionario biográfico español*. XXXVII, Madrid: Real Academia de la Historia <<https://dbe.rah.es/biografias/60001/jaime-muntanyas-y-berard>> (25 luglio 2022).
 - (2017) 'La creación de la Real Audiencia de Cerdeña (1562-1573): un periodo decisivo para el gobierno del reino y su integración en el sistema administrativo hispánico', in Arrieta Alberdi, Jon - Gil, Xavier - Morales Arrizabalaga, Jesús (coords), *La diadema del Rey: Vizcaya, Navarra, Aragón y Cerdeña en la Monarquía de España (siglos XVI-XVIII)*. Bilbao: Universidad del País Vasco, pp. 623-657 (Historia Medieval y Moderna, 76).
 - (2021) 'Virreyes y lugartenientes en Cerdeña (siglos XV-XVII). Un perfil particular dentro de un contexto común', in Chareyre, Philippe - Adot Lerga, Álvaro - Harai, Dénes, *Les alter ego des souverains. Vice-rois et lieutenants généraux en Europe et dans les Amériques (XVe-XVIIè siècle)*. Pau : Presses de l'Université de Pau et des pays de l'Adour, pp. 91-108 (Cultura, Arts e Sociétés, 12).
- Catani, Giuseppina - Ferrante, Carla (2004) (a cura di) *Il Parlamento del viceré Giuseppe de Solí Valderrabáno, conte di Montellano (1698-99)*. Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 23).
- Cocco, Marcello (1991-92), 'Fatti e misfatti nella Sardegna del '500. Relazione Clavero-La Maison (1558-1561)', *Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari*, n.s. 15 (2), pp. 3-82.
- Costa, Pietro (1969) *Iurisdiction. Semantica del potere politico nella pubblicistica medievale (1100-1433)*. Milano: Giuffrè.
- D'Agostino, Guido (2015) (a cura di) *Il Parlamento del viceré Francesco de Benavides conte di Santo Stefano (1677-78)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 21).
- De Camps i Arboix, Joaquim (1963) *El decret de nova Planta*. Barcelona: Rafael Dalmau editor (Episodis de la història).
- Del Gratta, Rodolfo (1993) 'I docenti e le cattedre dal 1406 al 1543', in Commissione rettorale dell'Università di Pisa (a cura di), *Storia dell'Università di Pisa*. I, 2 (1343-1737), Ospedaletto - Pisa: Pacini editore.

- Di Tucci, Raffaele (1916-1917) 'L'organismo giudiziario sardo: la corona', *Archivio storico sardo*, 12, pp. 87-148.
- Doneddu, Giuseppe (2015) (a cura di) *Il Parlamento del viceré Antonio Coloma, conte di Elda (1602-1603)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 13).
- Era, Antonio (1929) 'Il "juhi de prohomenes" in Sardegna', *Rivista di Storia del diritto italiano*, 2 (3), pp. 507-547.
- (1955) *Il parlamento sardo del 1481-1485*. Milano: Giuffrè (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna. Acta Curiarum Regni Sardiniae, 3).
- Ferrante, Carla (2004), 'Le attribuzioni giudiziarie del governo viceregio: il reggente la Reale Cancelleria e la Reale Udienza (secc. XVI-XVIII)', in Merlin, Pierpaolo (a cura di), *Governare un regno. Vicerè, apparati burocratici e società nella Sardegna del Settecento*. Atti del Convegno "I viceré e la Sardegna nel Settecento" (Cagliari, dal 24 al 26 giugno 2004). Roma: Carocci editore, pp.442-463.
- (2008) 'Il Reggente la Reale Cancelleria del Regnum Sardiniae da assessor a consultore nato del viceré (secc. XV-XVIII)', in *Fra diritto e storia: studi in onore di Luigi Berlinguer promosso dalle Università di Siena e di Sassari*. I, Soveria Mannelli: Rubettino, pp. 1059-1093.
- (2011) "'Partiti" e schieramenti cetuali nell'ultimo Parlamento del Regno di Sardegna (1698-1699)', in Nieddu, Annamari - Soddu, Francesco (a cura di) *Assemblee rappresentative, autonomie territoriali, culture politiche*. Sassari: Edes, pp.455-470.
- (2013) 'Rossellò Monserrato', in Birocchi, Italo - Cortese, Ennio - Mattone, Antonello - Miletti, Marco Nicola (a cura di) *Dizionario biografico dei giuristi italiani*. II. Bologna: il Mulino, pp. 1736-1737.
- Ferrante, Carla - Mattone, Antonello (2018) 'Per una prosopografia dell'amministrazione pubblica del Regno di Sardegna nei secoli XVI-XVII', in Guia Marín, Lluís J. - Mele, Maria Grazia Rosaria - Serreli, Giovanni (a cura di) *Centri di potere nel Mediterraneo occidentale. Dal Medioevo alla fine dell'Antico Regime*. Milano: Franco Angeli, pp. 13-22.
- Francioni, Federico (2001) *Vespro sardo. Dagli esordi della dominazione piemontese*

- all'insurrezione del 28 aprile 1794*. Cagliari: Condaghes, pp. 40-51.
- Galoppini, Laura (2016) (a cura di) *I Parlamenti dei viceré Angelo de Vilanova (1518-1523 e 1528) e Martino Cabrero (1530)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta curiarum Regni Sardiniae, 6).
- Gómez Orts, Laura (2016) *La saga jurídica de los Sisternes: historia y patrimonio (siglos XVI-XVII)*. Valencia: Publicacions de la Universitat de València.
- Gómez Orts, Laura - Revilla Canora, Javier (2016) 'Al servicio del rey en las cortes de Cagliari, Valencia y Madrid: Jorge de Castelvì y Melchor Sisternes', in Pasolini, Alessandra - Pilo, Rafaella (eds.), *Cagliari and Valencia during the baroque age*. Valencia: Albatros, pp. 45-72.
- (2017) *Proyección interna y extraterritorial de una familia valenciana al servicio de la monarquía. La Saga jurídica de los Sisternes*, tesi dottorale dirigida para Teresa Canet Aparisi. Valencia: Universitat de Valencia.
- Guia Marín, Lluís (2012) *Sardenya, una història pròxima. El regne sard a l'època moderna (Recerca i pensament, 64)*. Catarroja -Barcelona: Editorial Afers.
- (in corso di stampa) (a cura di) *Il Parlamento del viceré Antonio de Cardona (1543)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 7).
- Igual Luis David (2014) 'Letras de cambio de Cagliari a Valencia (1481-1499)', *Archivo storico sardo*, 49, pp. 207-305.
- Jarque Martínez, Ecarina - Salas Ausens, José Antonio (1988) 'El «cursus honorum» de los letrados aragoneses en los siglos XVI y XVII', *Studia historica: Historia moderna*, 6, pp. 411-422.
- (2009) 'Amador Baltasar', in *Diccionario biográfico español*. XX, Madrid: Real Academia de la Historia, pp. 837-838.
- Lalinde Abadia, Jesús (1962) 'El vicecanciller y la presidencia del Consejo Supremo de Aragón', *Anuario de Historia del Derecho Español*, 32, pp. 177-248
- (1964) *La institución virreinal en Cataluña (1471-1716)*. Barcelona: Instituto español de estudios mediterráneos, pp. 254-258, 387 e ss.

- La Vaccara, Luigi (1928) *La Reale Udienza. Contributo allo studio delle istituzioni sarde durante il periodo spagnolo e piemontese*. Cagliari: Eces (Collezione di studi giuridici, 2).
- Llorente, Alejandro (1868) 'Cortes y sublevación en Cerdeña bajo la dominación española', *Revista de España*, 1 (2), pp. 263-307, 537-583.
- Loddo Canepa, Francesco (1954) 'Alcune istruzioni inedite del 1481 nel quadro della politica di Ferdinando II in Sardegna', in *V Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, Zaragoza, Institución «Fernando el Católico», pp.105-127 e in *Archivio Storico Sardo*, XXIV, pp. 437-466.
- (1974) 'La Sardegna dal 1478 al 1793', in Todde, Giovanni (a cura di), *I. Gli anni 1478-1720*. Sassari: Gallizzi, pp. 479-502.
- Loschiavo, Luigi (2004) 'Ordinamento giudiziario e sistemi di giustizia nella Sardegna medievale', in Birocchi, Italo - Mattone, Antonello (a cura di) *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*. Roma - Bari: Laterza, pp. 116-135.
- Manconi, Francesco (1994) *Castigo de Dios, La grande peste barocca nella Sardegna di Filippo IV*. Roma: Donzelli.
- (1998) (saggio introduttivo, traduzione e cura di) Jorge Aleo, *Storia cronologica e veridica dell'isola e Regno di Sardegna, dall'anno 1637 all'anno 1672*. Nuoro: Ilisso.
- (2004) 'Un letrado sassarese al servizio della Monarchia ispanica. Appunti per una biografia di Francisco Angel Vico y Artea', in Anatra, Bruno - Murgia, Giovanni (a cura di) *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al Secolo d'Oro*. Roma: Carocci, pp. 291-334.
- Marongiu, Antonio (1932) 'Il Reggente la Reale Cancelleria, primo ministro del governo viceregio, 1487-1847', *Rivista di storia del diritto italiano*, 5, pp. 185-201 (edito anche in *Saggi di storia giuridica e politica sarda*. Padova: Cedam 1975).
- (1979) *I parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*. Milano: Giuffrè.
- Mateu Ibars, Josefina (1964) *Los virreyes de Cerdeña: fuentes para su estudio*. I (1410-1623), Padova: Cedam, pp. 159-164.
- Mattone, Antonello (1986) 'Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo', in *Istituzioni rappresentative nella*

- Sardegna medioevale e moderna*. Seminario di studi (Cagliari, dal 28 al 29 novembre 1984). Cagliari: Consiglio Regionale della Sardegna, pp. 156-162 (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 1).
- (2001) 'Il Regno di Sardegna e il Mediterraneo nell'età di Filippo II. Difesa del territorio e accentramento statale', *Studi storici*, 47 (2), pp. 319-335; pubblicato anche in Lotti, Luigi – Villari, Rosario (a cura di) (2003) *Filippo II e il Mediterraneo*. Roma - Bari: Laterza.
 - (2004) 'La «Carta de Logu» di Arborea tra diritto comune e diritto patrio (secoli XV-XVIII)', in Birocchi, Italo - Mattone, Antonello (a cura di), *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medioevale e moderno*. Roma - Bari: Laterza, pp. 406-478.
 - (2006) '«Leggi patrie» e consolidazione del diritto nella Sardegna sabauda (XVIII-XIX secolo)', in Birocchi, Italo - Mattone, Antonello (a cura di), *Il diritto patrio tra diritto comune e codificazione (secoli XVI-XIX)*. Roma: Viella, pp. 507-538.
 - (2019) *Don Juan Vivas de Cañamas. Da ambasciatore spagnolo in Genova a viceré del Regno di Sardegna*. Milano; Franco Angeli.
 - (2020) 'Vico y Artea, Francesco Angelo', in *Dizionario biografico degli italiani*. XCIX, Roma: Istituto dell'Enciclopedia italiana, <https://www.treccani.it/enciclopedia/vico-y-arte-francesco-angelo_%28Dizionario-Biografico%29/> (12 luglio 2022).
- Murgia, Giovanni (2006) (a cura di) *Il Parlamento del viceré Fabrizio Doria duca d'Avellano(1641-1643)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 18).
- Nieddu, Annamari (2002) *La Reale Udienza del Regno di Sardegna nei secoli XVI-XVII*, tesi dottorale elaborata nell'ambito del dottorato di ricerca in Storia delle istituzioni politiche dell'età Medioevale e Moderna, XV ciclo, a.a. 2001-2002. Messina: Università di Messina.
- (2008) 'L'istituzione della Sala criminale della Reale Udienza del Regno di Sardegna (secc. XVI-XVII)', in *Fra diritto e storia: studi in onore di Luigi Berlinguer promosso dalle Università di Siena e di Sassari*. II, Soveria Mannelli: Rubettino, pp. 367-410.

- (2013) 'Vico y Artea, Francesco Angelo', in Birocchi, Italo - Cortese, Ennio - Mattone, Antonello - Miletto, Marco Nicola (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi italiani*. II, Bologna: il Mulino, p. 2044.
- Oliva, Anna Maria - Olivetta, Schena (1998) (a cura di) *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495,1497, 1500, 1504-1511)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 5).
- Oliva, Anna Maria (2006) 'Bartolomeo Gerp giurista e bibliofilo a Cagliari alla fine del Quattrocento', in Ascheri, Mario - Colli, Gaetano (a cura di) *Manoscritti, editoria e biblioteche dal Medioevo all'Età contemporanea: studi offerti a Domenico Maffei per il suo ottantesimo compleanno*. 3 voll. 3, Roma: Roma nel Rinascimento, pp. 1053-1074.
- Olla Repetto, Gabriella (1974) (a cura di) *Il primo Liber Curiae della Procurazione Reale di Sardegna (1413-1425)*. Roma: Ministero dell'Interno (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Fonti e Sussidi, V).
- (1976) 'L'istituto del Procurator regius Regni Sardiniae sotto Alfonso il Magnanimo', *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 2, pp. 97-108.
- (1979) 'L'ordinamento costituzionale-amministrativo della Sardegna alla fine del '300', in *Il mondo della Carta de Logu*. Cagliari: Edizioni 3 T, pp. 113-174; ora in Ead, *Studi sulle istituzioni amministrative e giudiziarie della Sardegna nei secoli XIV e XV*. Cagliari, Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, edizioni AV, 2005, pp. 183-248.
- Olla Repetto, Gabriella - Argiolas, Alessandra - Ferrante, Carla - Perrier, Elisabetta (1984) 'Il Quattrocento', in *Vestigia vetustatum. Documenti manoscritti e libri a stampa in Sardegna dal XIV al XVI secolo. Fonti d'archivio: testimonianze ed ipotesi. Il Quattrocento. Il Cinquecento*. Cagliari: EDES, pp. 9-30.
- Ortu, Gian Giacomo (1995) *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja, duca di Gandia (1614)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 14).
- Ortu, Leopoldo (2005) (a cura di) *Il Parlamento del viceré Giovanni Coloma, barone d'Elda (1573-1574)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 10).

- Pala, Giuseppe - Salice, Giampaolo (2018) *Il Parlamento del viceré Michele de Moncada, barone d'Elda (1583)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 11).
- Pillito, Giovanni (1874) *Memorie tratte dall'Archivio di Stato in Cagliari riguardanti i regi rappresentanti che sotto diversi titoli governarono l'isola di Sardegna dal 1610 al 1720*. Cagliari: Tipografia del Commercio.
- Pilo, Rafaella (2020) *Il Regno di Sardegna nell'età barocca. Crisi politica e istituzionale al tempo del viceré Camarasa*. Palermo: New digital press (Studi e ricerche, 10).
- Pinna, Michele (1903) *Indice dei documenti cagliaritari del Regio Archivio di Stato dal 1323 al 1720*. Cagliari: Tipo-litografia commerciale.
- Plaisant, Maria Luisa (1969) *Martin Carrillo e le sue relazioni sulle condizioni della Sardegna*. Sassari: Gallizzi.
- Plaisant, Maria Luisa - Giovanni Serreli (in corso di stampa) (a cura di) *Il Parlamento del viceré Alvaro de Madrigal (1558-1560)*. Cagliari: Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 9).
- Planas Rosselló, Antonio (1997) 'Los juristes mallorquines en el siglo XV', *Memories de l'Academia mallorquina d'estudis genealogics*, 7, pp. 23-59.
- (2010) *La Real Audiencia de Mallorca en la época de los Austrias 1571-1715*. Mallorca: Universitat Pompeu Fabra.
 - (2010b) 'La publicidad de las normas en la Mallorca de los Austrias', *Anuario de Historia del derecho español*, 80, pp. 115-132.
- Porru, Luca (2017) *I baccellieri di Orani. Èlites rurali, fiscalità feudale e ascesa sociale nella Sardegna moderna*, tesi dottorale elaborata nell'ambito del dottorato di ricerca in Storia Moderna e Contemporanea, ciclo XVIII, a.a. 2015-2016. Cagliari: Università degli Studi di Cagliari.
- Putzulu, Evandro (1959) *Carte reali aragonesi e spagnole dell'Archivio Comunale di Cagliari, (1358-1719)*. Padova: Cedam.
- (1968) 'L'ufficio di maestro razionale del Regno di Sardegna', estratto da *Martínez Ferrando archivero, Miscelánea de estudios dedicados a su memoria*. Barcelona: Asociacion nacional de bibliotecarios, archiveros y arqueòlogos.

- Quaglioni, Diego (1997) *Il Parlamento del viceré Gastone de Moncada, marchese di Aytona (1592-1594)*. Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 12).
- (2004) *La giustizia nel Medioevo e nella prima Età Moderna*. Bologna: il Mulino.
- Romero Frías, Marina (2003) *Raccolta di documenti editi ed inediti per la storia della Sardegna*. 1, *Documenti sulla crisi politica del Regno di Sardegna al tempo del viceré marchese di Camarassa*. Sassari: Fondazione del Banco di Sardegna.
- Salice, Giampaolo (2019) *Il Regno di Sardegna e il suo parlamento nel 1583*. Cagliari: Morlacchi editore.
- Salvador Esteban, Emilia (1996) 'Los orígenes de la organización del estado moderno: la Corona de Aragón en el sistema político de los Reyes Católicos', *Saitabi: revista de la Facultat de Geografia i Història*, 1, pp. 85-94.
- (2007) 'De la política exterior de la Corona de Aragón a la política exterior de la Monarquía Hispánica de los Reyes Católicos', in Ribot, Luis - Garcia, Antonio - Baldeón Baroque, Julio - Maza Zorrilla, Elena (coords), *Isabel la Católica y su época*. Actas del Congreso Internacional (Valladolid. Barcelona. Granada, 15 a 20 de noviembre de 2004). Valladolid: Universidad de Valladolid, Instituto Universitario de Historia Simancas, vol. 1, pp. 731-746.
- Scano, Dionigi (1942) 'Donna Francesca Zatrillas, marchesa di Laconi e di Siete Fuentes', *Archivio storico sardo*, 23 (1-4), pp. 3-240.
- Scarpa Senes, Mirella (1985) 'La battaglia di Macomer (1478)', *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 10, pp. 51-64.
- Schena, Olivetta (1983) *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*. Cagliari: Della Torre.
- Sevillano Colom, Francisco (1968) 'De la Cancillería de la Corona de Aragón', *Martínez Ferrando archivero, Miscelánea de estudios dedicados a su memoria*. Barcelona: Asociacion nacional de bibliotecarios, archiveros y arqueólogos, pp. 451-480.
- Sorgia, Giancarlo (1963) *Il Parlamento del viceré Fernandez de Heredia (1553-1554)*. Milano: Giuffrè (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna. Acta Curiarum Regni Sardiniae, VIII).

- Sorgia, Giancarlo - Todde, Giovanni (1981) *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina*. Cagliari: Lions International.
- Tore, Gianpaolo (1981) 'Il «Ricevitore del Riservato» in Sardegna (1497-1560)', *Medioevo. Saggi e Rassegne*, 6, pp. 183-217.
- Tore, Gianfranco (1998) (a cura di) *Il Parlamento straordinario del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona (1626)*. Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 16).
- (2007) (a cura di), *Il Parlamento del viceré Gerolamo Pimentel marchese di Bayona e Gaspare Prieto presidente del Regno (1631-1632)*, Cagliari, Consiglio regionale della Sardegna (Acta Curiarum Regni Sardiniae.17).
- (2013) 'Fedeltà politica e governo dei regni. L'ascesa di un *letrado* nella Spagna dell'Olivares. Silverio Bernat e l'Olimpius nemisianus', in Murgia, Giovanni - Tore, Gianfranco (a cura di), *Europa e Mediterraneo. Politica. Istituzioni, Società. Studi in onore di Bruno Anatra*. Milano: Franco Angeli, pp. 190-203.
- Vidal, Josep Juan (1999) 'Mallorca y Cerdeña en tiempos de Felipe II? Reinos de segundo orden?', in Anatra, Bruno - Manconi, Francesco (a cura di), *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Filippo II*. Cagliari: AM&D, pp. 255-281.
- (2001) 'Servidores a la Monarquía en Mallorca, Cerdeña y Valencia: los Montanyans', in Anatra, Bruno - Manconi, Francesco (a cura di), *Sardegna, Spagna e Stati italiani nell'età di Carlo V*. Roma: Carocci, pp. 391-401.
- (2012), 'Josep des Mur', in *Diccionario biográfico español*. XXXVII, Madrid: Real Academia de la Historia, <<https://dbe.rah.es/biografias/25425/miguel-mai>> (25 luglio 2022).

7. Curriculum vitae

Già direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari e di Oristano, docente di archivistica presso la Scuola dell'Archivio cagliaritano e docente a contratto presso l'Università di Sassari. È componente del Comitato scientifico per l'edizione degli *Acta Curiarum Regni Sardiniae* promossa dal Consiglio Regionale della Sardegna. Interessata agli studi di storia delle istituzioni sarde in epoca basso medievale e

moderna ha al suo attivo diverse pubblicazioni tra cui *Il Parlamento del Viceré Giuseppe de Solís Valderrábano, conte di Montellano (1698-1699)*, Cagliari 2004 (con G.Catani); *Podestà, veghieri e ufficiali regi della città di Sassari (secc. XVI-XVII)*, in *I settecento anni degli Statuti di Sassari*. Milano, 2019.

Periodico semestrale pubblicato dal CNR

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017